Udine - Anno 66 N. 68

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.

Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 20 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telef. Direzione 1-25: Redazione e Amministraz. 8-80

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Il naufragio della Conferenza navale ormai inevitabile?

Il piatto di lenticchie che la Francia offrirebbe per la rinuncia alla parità: un ritocco ai confini della Tripolitania - Uno sfrontato articolo del corrispondente berlinese del "Paris-Midi"

La situazione

La Conferenza di Londra si trova ad una svolta pericolosissima.

La nostra richiesta per la parità navale con la Francia ha costituito uno scoglio contro il quale, con novanta probabilità su cento, si infrangerà la navicella della Conferenza, com'era stato previsto dal «Foglio d'Ordini» del Partito qualche giorno prima che la Conferenza si inaugurasse.

Ciò vuol dire che l'Italia ha una sua volontà precisa dalla quale non deflette.

Strano il linguaggio della stampa francese che di tale volontà fascista non mostra di essersi ancora accorta. C'è un giornale parigino che prevede un passo indietro del Governo italiano sul tema della parità navale con la Francia, e in cambio la generosa sorella latina si disporrebbe a farci qualche concessione territoriale alla frontiera sud-ovest della Tripolitania. Quando si dice generosità! Come se l'Italia potesse barattare la propria sicurezza sui mari, e più ancora il suo prestigio di grande Nazione, con qualche chilometro di deserto, sia pure includente notevoli centri carovanieri. A parte tale questione dei confini della Tripolitania — sulla quale non è stata detta l'ultima parola — è assurdo pensare che l'Italia accondiscenda a deflettere dalla sua richiesta che è trovata equa da tutti, tranne, si capisce, dalla Francia. Persino la stampa laburista inglese, che non è sospetta di soverchie simpatie per l'Italia fascista, propende più per la nostra tesi che per quella di Parigi: e ne diamo oltre un saggio.

La stampa francese, a parte la speranza che l'Italia si accontenti d'un piatto di lenticchie... tripoline, ha sempre lo stesso tono, arrogante, sprezzante, insomma francese. Su queste stesse colonne pubblichiamo la corrispondenza berlinese del «Paris-Midi» che si scaglia contro la Germania, colpevole di parteggiare per l'Italia vagheggiando una guerra di rivincita.

Qualcosa di mostruoso e di assurdo che non meriterebbe neppure di essere rilevato, se non avessimo la convinzione che il linguaggio e le stramberie antifasciste giovano molto alla nostra causa.

Per concludere, rileviamo che la voce di un passo anglo-americano a Roma, per convincere Mussolini a deflettere dalla tesi della parità navale con la Francia, dimostri quanto poco si conosca ancora lo stile del Regime Fascista. Perchè è chiaro che S. E. Grandi parla e opera a Londra come il Duce ha disposto da Roma: e l'Italia ha una sola voce e un'unica precisa volontà: quella del suo Capo.

Concessioni sul confine della Tripolitania in cambio di una nostra arrendevolezza?

PARIGI, 19.

Occupandosi della Conferenza di Londra, il «Paris Midi» scrive: «Gli sforzi dei delegati alla Conferenza navale tendono a provare agli italiani che essi farebbero bene a dipartirsi dalla loro intransigenza. Si crede pure che un doppio passo sarà fatto oggi a Roma verso il signor Mussolini dagli Ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti. E' possibile, si dice negli ambienti autorizzati, che la Conferenza navale possa durare ancora tre settimane. Potrebbero darsi inoltre che per facilitare il buon volere dell'Italia si prevedano alcune concessioni dal lato della Tripolitania».

La situazione vista da Parigi

PARIGI, 19.

I giornali non nascondono affatto le grandi difficoltà contro le quali urta attualmente la Conferenza di Londra e si cercherebbe invano nei commenti degli inviati speciali una nota ottimista. L'atteggiamento dell'Italia è vivamente criticato, ma molti giornali se la prendono ugualmente con MacDonald per il modo con cui ha preparato e guidato la Conferenza.

Il «Matin» scrive: «Questa conferenza rassomiglia a quei bastimenti speciali che vanno a dragare nelle acque profonde, tutte le impurità, e che, riportandole alla superficie, spargono dei germi infettivi». La sola cosa evidente è il aver fatto alla Francia l'offerta di rinunziare a costruire le centomila tonnellate di corazzato alle quali essa avrebbe diritto secondo il trattato di Washington: questa offerta non sembra mai essere stata discussa seriamente, perchè essa stabilirebbe una differenza non soltanto insufficiente, ma grandissima tra le due flotte».

«L'Excelsior» scrive: «Senza dubbio con l'aiuto del tempo le delegazioni soprariscaldate riprenderanno il loro sangue freddo. Quella dell'Italia si è mostrata abbastanza disciplinata in parecchie circostanze perchè non si possa sperare un migliore apprezzamento delle necessità dell'ora. E' da augurare che il governo italiano, fra una modesta transazione e il successo effimero di una orgogliosa rottura, faccia la scelta che gli detterà la ragione».

In ogni modo la partita che costituisce la base della parità franco-italiana è una partita perduta per l'Italia; perdita, d'altronde, leggera che potrebbe comportare certi compensi se un buon giocatore come il signor Mussolini si rassegnasse a questa piccola disavventura».

Nel «Journal», Saint Brice scrive: «Riguardo al passo britannico a Roma, questa manovra diplomatica è di gran lunga l'elemento più appassionante. Si tratta di sapere se l'Italia dovrà rinunziare a rinchiudersi in una posizione di amor proprio per entrare in una discussione pratica. Resta a conoscere se il signor MacDonald è così libero come vorrebbe di determinare questa evoluzione. Quell'uomo ha talmente la mania di gettarsi a capofitto dalla parte avversa e di prometterle da principio tutto quello che essa potrebbe desiderare, che è perfettamente capace di aver riconosciuto la parità franco-italiana. Tanto più che questa famosa formula della parità è stata inventata da lui come mezzo di dare soddisfazione a tutti!».

Il «Petit Parisien» osserva: «Fintanto che la stampa britannica, secondo la parola d'ordine ricevuta da Downing Street, appoggia l'ostinazione italiana nel reclamare la parità col nostro Paese, è evidente che tutti i passi del signor MacDonald qualunque ne sia il carattere, sono votati all'insuccesso».

Sereni commenti inglesi

LONDRA, 19.

L'acuta divergenza franco-italiana sulla questione della parità è argomento dei commenti di tutti i giornali, i quali non mancano in generale di mettere in rilievo il buon diritto italiano in contrasto con la ostinazione della Francia.

Il «Daily Herald» rileva che la situazione rimane in un punto morto a causa del conflitto franco-italiano, dato che — dice il giornale — la Francia rifiuta nettamente di firmare qualsiasi trattato che riconosca, sia pure in semplice linea teorica, la parità con l'Italia, mentre l'Italia dal canto suo fa della parità una condizione «sine qua non».

I francesi — continua l'organo laburista — sono ostinati. Essi rifiutano di ammettere il diritto italiano ad una flotta uguale alla loro, ma l'Italia ha naturalmente questo diritto come Stato sovrano. La Francia tuttavia non vuole riconoscerlo con la sua firma, anche se in realtà ha la sicurezza che in pratica l'Italia non eserciterebbe interamente tale diritto. La questione in realtà si aggira su una parità che esiste sulla carta soltanto, con una flotta che anch'essa non esiste se non sulla carta, perchè la flotta francese finora esiste soltanto nelle cifre e d'altro canto, è improbabile che l'Italia intenda mettere in pratica il criterio della parità, nave per nave.

Il «Times», in un editoriale, scrive che per il momento nulla di utile potrà compiersi fino a che non siano appianate le tesi contrastanti della Francia e dell'Italia. Il giornale accenna alla voce corsa ieri, smentendo che la Gran Bretagna abbia fissato cifre rispettivamente per la Francia e per l'Italia, sottoponendole all'esame dei periti. Il giornale insiste nell'affermare che nessun tentativo è stato fatto per imporre alcuni punti di vista alla delegazione francese sia a quella italiana.

Nel «Daily News», Wilson Harris scrive che ormai è giunto il momento in cui conviene adottare una diplomazia più aperta. L'Italia in particolare — scrive Harris — è stata pregiudicata dal sistema delle conversazioni private perchè, per quanto siano state ammirevoli le dichiarazioni di Grandi nelle sedute plenarie sino ad ora tenutesi, sembra che si sia creata l'impressione che l'Italia non contribuisca come e quanto potrebbe a risolvere le difficoltà della Conferenza. Harris mette in rilievo a questo proposito quello che egli giudica un punto essenziale, e cioè che la parità italiana con la Francia in fatto di navi di linea venne riconosciuta a Washington e che perciò accettare ora qualche cosa di meno della parità significherebbe per l'Italia scambiare l'uguaglianza sancita nel 1921 con la inferiorità del 1930.

Lo stesso giornale scrive in un articolo editoriale, che ieri sera, a tarda ora la situazione si è aggravò all'improvviso rendendo sempre più remota la possibilità di accordi; però, aggiunge il «Daily News» Mac Donald non ha ancora abbandonato le speranze e ieri lavorò con tenacia fino a tarda ora della notte. Il «Manchester Guardian» osserva che Tardieu ha interamente trasformato il carattere della discussione dichiarando che la Francia consentirebbe a qualche riduzione soltanto se le verrà garantito in cambio una superiorità navale permanente sull'Italia. Dopo questa dichiarazione francese, dice il «Manchester Guardian», l'Italia tiene la chiave della Conferenza. Essa ha reagito alla nuova situazione fino ad un certo punto, ma la Francia non si accontenta, e pure è naturale che l'Italia insista sulla parità teorica con la Francia, benchè quest'ultima continui nettamente a resistere a tale richiesta. Il «Daily Mail» ed altri giornali riportano un dispaccio da Parigi secondo cui l'onorevole Briand avrebbe definitivamente dichiarato che la Francia non può accettare sotto alcuna forma la parità con l'Italia.

Il «Times» riceve da Roma che le notizie di pressioni che si farebbero sulla delegazione italiana per indurla a rinunziare al criterio della parità hanno suscitato qualche risentimento. I giornalisti italiani a Londra sostengono, nota il «Times», che tali sforzi sono destinati a fallire. Inoltre si è increduli a Roma circa la nota diramata da qualche giornale francese secondo cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti penserebbero di fare appello direttamente all'onorevole Mussolini. Questo, dice il corrispondente del «Times», sarebbe non solo un'offesa a Grandi, ma sarebbe anche un passo inutile perchè il Duce ha già stabilito le direttive che la delegazione italiana deve seguire, e i principii fondamentali che hanno inspirato l'opera di Grandi a Londra vennero enunziati dal Duce prima ancora che si parlasse della presente Conferenza. In Italia, prosegue il corrispondente, si deplora che la formula della parità debba proprio applicarsi alla Francia perchè in realtà si tratta di un principio generale. Se la Francia non avesse oggi la flotta più poderosa della marina continentale, la formula italiana della parità esisterebbe ugualmente nei confronti di un'altra nazione.

Un articolo oltraggioso

PARIGI, 19.

Il «Paris Midi» riceve dal suo corrispondente di Berlino queste strana e ostilissima corrispondenza: «I circoli politici osservano con interesse crescente lo sviluppo dell'ultima fase della Conferenza di Londra, senza tuttavia prendere posizione in un senso o nell'altro. La stampa non è altrettanto riservata, e, sia nei titoli che nei sottotitoli, sia nei commenti, adotta nell'insieme un atteggiamento nettamente antifrancese. I fogli nazionalisti sopratutto coprono la Francia di epiteti sgraditi pur prendendo parte per l'Italia con una incoscienza che non può non incitarci. A Londra si ostinano a volere aderire al punto di vista di Mussolini; particolare curioso: essi hanno ricorso, per esprimere la loro collera, agli stessi argomenti che infiorano abitualmente gli articoli della peggiore stampa fascista italiana, il «Popolo d'Italia», per esempio. Si comprenderà meglio il significato di questa mania di pensiero e il sincronismo dell'odio con cui i nazionalisti tedeschi e i fascisti italiani perseguitano la Francia, quando si saprà che una collaborazione molto stretta esiste tra questi ultimi e tutte le organizzazioni germaniche che si sono assunte per compito di preparare la guerra di rivincita. Il sig. Mussolini ha distaccato all'ambasciata di Berlino un certo capitano Migliorati che non è altro che l'uomo di collegamento tra gli estremisti di destra ed i fascisti; è questo Migliorati che alimentò già a Monaco le Casse del Partito di Hitler».

Dopo aver ricordato il commento del giornale «Tag», il «Paris Midi» conclude:

«Questi commenti dimostrano in modo perentorio che la politica italiana è regolata su quella dei pangermanisti e che l'Italia fa a Londra il giuoco di tutti gli elementi che in Germania non conoscono che un ideale ed uno scopo: La guerra di rivincita».

Si riparla di un accordo a tre

PARIGI, 19.

L'Agenzia «Havas» riceve dal suo corrispondente da Londra:

La calma della delegazione francese ha inaspettatamente fatto posto alle ore 19 ad un'attività febbrile. Il signor Graigie, perito della delegazione britannica, è venuto a far visita al signor Briand alle ore 19. In seguito egli ha conversato lungamente col sig. Massigli. Alle 19.30 il signor Mac Donald è arrivato a sua volta ed è stato immediatamente introdotto presso il Ministro degli Affari Esteri francese. Si ha l'impressione molto netta che si è tentato uno sforzo decisivo per far uscire la Conferenza navale dal vicolo cieco in cui essa si trovava per l'atteggiamento dell'Italia. Sembra che il risveglio dell'attività, sia dovuto ad una conversazione che hanno avuto i signori Mac Donald e Stimson durante la colazione che ha riunito questi due capi delle delegazioni; colazione alla quale erano stati invitati i signori Dwight Morrow, senatore Reyd, generale Dawes della delegazione americana e il signor Alexander Primo Lord dell'Ammiragliato britannico. Alla fine di questo colloquio Mac Donald e Stimson hanno convocato alle ore 16 i loro esperti a palzzo S. James ed hanno conversato con loro per tre ore Tutti gli aspetti della situazione attuale sono stati passati in rivista e sembra che un certo pessimismo sia apparso dopo tale esame. Nella esposizione ai giornalisti, che è seguita alla riunione anglo-americana, l'incaricato britannico non ha nascosto la gravità della situazione. Interrogato se è possibile prevedere un accordo a quattro, l'incaricato ha risposto negativamente, aggiungendo però che non si considera impossibile la conclusione di un accordo a tre.

***

PARIGI, 19.

L'Agenzia «Havas» riceve da Londra:

«L'attenzione della Conferenza è attualmente concentrata sull'atteggiamento dell'Italia da cui dipende l'esito dei negoziati in corso. Sembra, come ne è corsa voce ieri, che il Governo di Roma consentirebbe volentieri a modificare un poco il suo atteggiamento anteriore, ma è impossibile di sapere in quale misura. Il signor Grandi ha fatto ieri visita al signor Stimson e si crede che il loro colloquio si sia svolto sui mezzi per uscire dal vicolo cieco franco-italiano».

I lavori del Gran Consiglio e della Camera

Il diritto alla parità navale ribadito dal Supremo Consesso

ROMA, 18.

Stasera alle ore 22 ha avuto inizio a Palazzo Venezia la sessione del Gran Consiglio del Fascismo di marzo 1930 - VIII.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione delle LL. EE. Tittoni e Grandi e dell'On. Fioretti, assenti giustificati. Il Gran Consiglio ha ascoltato l'ampia, dettagliata relazione dell'On. Turati sulla situazone del Partito così come è risultata dai rapporti dei segretari federali e delle organizzazioni controllate dal Partito, nonchè sui problemi concernenti la vita e l'attività delle varie associazioni. Il Gran Consiglio ha approvato pienamente la relazione Turati ed ha stabilito:

I° Che nelle imminenti celebrazioni dell'anniversario della fondazione dei Fasci i partecipanti alla storica adunata di Piazza San Sepolcro prendano posto accanto alle autorità e che gli inscritti al Partito del 1919 abbiano un posto d'onore.

II° Che ai Direttorii Provinciali locali, a saldare le forze della vigilia con quelle delle generazioni che sorgono, sia aggregato il rappresentante del GUF (Gruppi Universitari Fascisti) o dei Sottogruppi o nuclei, confermando con ciò, a proposito dei giovani e del loro posto nella vita del Regime, il punto di vista affermato recentemente dal «Foglio d'Ordini».

Il Gran Consiglio ha poi autorizzato eccezionalmente la federazione Provinciale fascista di Bolzano ad ammettere nel Partito, su loro domanda, gli allogeni che abbiano regolarmente compiuto il servizio militare.

La seduta è stata tolta alle 1,30 di questa mattina e riprenderà domani sera alle ore 22.

Il Gran Consiglio del Fascismo su relazione dell'on. Turati ha esaminato la situazione del Partito alla vigilia di una data assai significativa: quella della celebrazione dei Fasci di Combattimento.

Il Gran Consiglio del Fascismo, con la sua determinazione riguardante il posto d'onore agli iscritti del 1919 e la partecipazioe dei rappresentanti dei gruppi universitari fascisti ai direttorii provinciali, si richiama al significato di continuità e perpetuità che deve avere la ricorrenza della fondazione dei Fasci.

Una rivoluzione come il Fascismo deve ricordare se stessa dalle origini e proseguire nelle generazioni nuove.

La fondazione dei Fasci di Combattimento è ormai un fatto storico che si rinnova in un patto spirituale. I veterani del 1919 e le reclute del 1930 sono vicine e ricordate nello stesso riconoscimento dal Gran Consiglio.

La seconda riunione

ROMA, 20 (notte).

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la seconda seduta della session del Gran Consiglio del Fascismo di marzo 1930 (VIII). Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione delle L.L. E.E. Tittoni e Grandi, assenti giustificati.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato relazione sul la situazione internazionale, leggendo alcuni rapporti mandati espressamente da Londra.

Il Gran Consiglio ha approvato pienamente l'opera svolta dai delegati alla Conferenza navale di Londra nella difesa del diritto dell'Italia alla parità marittima con la potenza continental più armata.

S. E. il Capo del Governo ha poi iniziato l'esame sulla situazione interna, esame che continuerà questa sera.

La fine della relazione di S. E. il Capo del Governo, che ha parlato per tre ore, è stata salutata da un vibrante applauso.

La seduta è stata tolta alle ore 1,30 e sarà ripresa questa sera alle ore 22.

L'odierna seduta alla Camera

ROMA, 19 (notte).

La Camera dei Deputati riprenderà domani le sue sedute. Sono all'ordine del giorno due interrogazioni, una dell'on. Gray e una dell'on. Caldieri al Ministro delle Comunicazioni «per conoscere se non si ritiene opportuno istituire una linea settimanale aerea Trapani-Pantelleria-Malta. Verranno poi esaminate anche alcune domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Barbiellini, Zugni-Tauro e Trapani Lombardo. Indi discusse ed approvate le nuove leggi, si passerà alla trattazione del bilancio dell'Economia.

Il Bilancio dell'Economia Nazionale

Alla Camera è stata distribuita la relazione dell'on. De Francisci sul bilancio della Educazione Nazionale. Il relatore spiega che lo aumento di 126 milioni previsti per l'esercizio finanziario 1930-31, può riuscire una sorpresa soltanto per chi non si sia reso ragione dei problemi che hanno determinato un aumento di spese. Deve infatti tenersi presente che la massima parte di esso è in relazione ai vari provvedimenti legislativi in corso di attuazione e diretti a distribuire e a classificare con precisione i servizi.

Nei riguardi della istruzione superiore il relatore osserva che alcuni provvedimenti sono della più urgente necessità.

La Giunta del Bilancio è stata unanime nel riconoscere la necessità che, perchè il Regime e l'Italia vivano e accrescano la loro potenza, si presenti il problema delle future generazioni che dipende gran parte del modo in cui le Università e gli Istituti superiori di cultura sapranno preparare le classi dirigenti che dovranno domani svolgere la loro opera in ogni campo della vita economica, politica e sociale della Nazione.

La educazione fisica e in particolare quella della prima gioventù è oggetto di ampio esame da parte del relatore che pone in rilievo le alte benemerenze dell'O. N. B. e dimostra come le cifre stanziate in bilancio sia pure con l'aumento di un milione per contributi sindacali siano veramente inadeguate alle necessità delle iniziative e previdenze.

La relazione sul bilancio della Giustizia

La giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'onorevole Arcangeli al bilancio preventivo del Ministero della Giustizia per l'esercizio 1930-31. Dopo il consueto esame collettivo dello stato di previsione il relatore si occupa del problema della magistratura e dice: «Si deve riconoscere che la magistratura italiana pure mantenendo tutta la sua indipendenza si è rapidamente intonata alle direttive del Regime nel campo del diritto pubblico, per il rafforzamento della unità dello Stato e nel campo del diritto privato per l'organico coordinamento, sia degli interessi privati che di quelli superiori della nazione.

Il conto del Tesoro

ROMA, 19.

Il conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1,573 milioni, di cui 1,195 in conto corrente presso la Banca d'Italia ed il resto presso la R. Zecca.

La situazione del bilancio durante il febbraio u. s. presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate in 1,602 milioni, ed impegni di spese in milioni 1,697.

Nel mese quindi emerge il disavanzo di 95 milioni per effetto del quale il «deficit» a tutto gennaio in milioni 192 salo a fine febbraio a milioni 287.

Il movimento di capitali segna la eccedenza passiva di milioni 9 con che il disavanzo delle categoria che a fine gennaio era di 87 milioni sale a febbraio a 96.

Nell'insieme delle due categorie il «deficit» si eleva a 383 milioni a cagione del minor gettito delle entrate dovute esclusivamente alla diminuita importazione di cereali. Il totale dei debiti pubblici interni è di 88,041 milioni.

La situazione segna in confronto a quella del mese precedente, un aumento di 2 milioni nei debiti redimibili per obbligazioni delle Venezie, ed una diminuzione di 90 milioni nel debito fluttuante per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi col tesoro.

Nel totale si ha una diminuzione di 88 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a 16,094 milioni con una diminuzione rispetto al 31 gennaio di 234 milioni.

La circolazione dei biglietti è diminuita di tre milioni.

Il Duce visita a Maccarese quell'importante zona bonificata

ROMA, 19.

S. E. il Capo del Governo accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Acerbo, dal presidente della Società Anonima Maccarese, onor. Peglion e dal capo dell'Ufficio Stampa on. Ferretti, è giunto oggi alle 15 a Castello Maccarese-S. Giorgio, già Rospigliosi, donde ha iniziato la visita di quella importante azienda di bonifica.

Erano a riceverlo il Sottosegretario alle bonifiche S. E. Serpieri, il consigliere della Società Anonima Maccarese comm. Guttinger che gli è poi stato da guida in tutta la visita all'Azienda, i consiglieri Bolchini, Morandi, Baracchi, Azimonti, Malaguti ed i dirigenti tecnici.

S. E. il Capo del Governo, fatto segno ovunque a vibranti manifestazioni di devoto omaggio da parte dei lavoratori sparsi per i campi e raccolti presso gli impianti dell'azienda, ha successivamente visitato gli allevamenti bovini ed equini, il silos granario con relativi impianti di selezione meccanica e di molitura, quindi la centrale del latte che raccoglie giornalmente filtrandoli e refrigerandoli prima di avviarli al mercato di Roma i 6450 litri prodotti dall'Azienda.

Ha poi attraversato la bonifica delle «paglietto» e proseguito per lo stabilimento idrovoro consorziale di Porto.

Rientrato nell'azienda, S. E. il Capo del Governo si è intrattenuto nel grande pollaio industriale ed ha percorso le vaste estensioni già sabbiose, ora trasformate in ridenti vigneti che producono scelte uve da tavola e che alimenteranno uno dei maggiori enopoli.

Infine ha visitato il villaggio S. Giorgio accolto da grandi acclamazioni e tra sempre rinnovate manifestazioni di entusiasmo di quei forti coloni, mentre Balilla e Piccole Italiane intonavano Inni fascisti.

S. E. il Capo del Governo si è soffermato nei negozi, negli uffici, nelle sedi delle opere assistenziali e negli altri locali ed impianti che fanno del Villaggio un modello di centro agricolo in pieno sviluppo.

Dopo aver espresso agli amministratori ed ai dirigenti dell'azienda il suo alto plauso per la grandiosa opera di bonifica integrale da loro compiuta, che non è soltanto titolo d'onore dell'azienda ma vanto del Regime, e dopo una breve sosta nel castello Rospigliosi, S. E. il Capo del Governo alle 18, ossequiato ed acclamato dai presenti ha fatto ritorno a Roma.

La "giornata del fiore" per la lotta antitubercolare

ROMA, 19.

La Federazione Nazionale Italiana Fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica:

S. E. il Capo del Governo anche quest'anno con una recente circolare della Direzione Generale di Sanità Pubblica ha disposto che in tutta l'Italia sia celebrata nel mese di maggio la festa del fiore per la lotta contro la tubercolosi. All'organizzazione della benefica giornata di propaganda antitubercolare, le Prefetture del Regno, le varie associazioni ed enti, daranno tutto il fervore fattivo perchè i risultati siano veramente munifici e sopratutto contribuiscano a rafforzare quella coscienza antitubercolare a cui tende tutta la legislazione fascista che ha messo il nostro Paese all'avanguardia nel campo dell'assistenza igienico-sociale delle classi lavoratrici. A tal uopo la Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, con sede in Roma, mette a disposizione dei vari enti, a prezzo di costo, tutto il materiale propagandistico occorrente per il migliore successo della grande benefica giornata.

Tafferugli durante i funerali di Primo De Rivera

MADRID, 19 (notte).

I funerali dell'ex dittatore Primo De Rivera hanno dato luogo a tafferugli. I fedeli dell'ex dittatore hanno cercato di avvicinarsi al sarcofago del loro capo, per portarlo con loro, la polizia è riuscita però a ristabilire l'ordine.

L'elogio funebre del grande soldato scomparso è stato tenuto dal Generale Anido.

Conflitti durante il processo del sindaco di Calcutta

RANGOON, 19.

Durante il processo contro il Sindaco di Calcutta, si sono verificati dei conflitti tra la polizia e la folla che si era raccolta presso il Tribunale e che tentava di invadere l'aula. La polizia, vedendosi seriamente minacciata, ha dovuto caricare la folla che ha reagito violentemente. Vi sono un centinaio di feriti, una trentina dei quali sono agenti di polizai; anche un notabile indiano è rimasto ferito. Per disperdere i dimostranti è occorso l'intervento della polizia militare, contro la quale la folla ha pure lanciato dei proiettili».

Le preoccupanti condizioni di salute dell'esiliato Trotzki

VIENNA, 19 (notte).

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli che gravi preoccupazioni destano presso gli intimi del proscritto, le condizioni di salute di Trotzki. Esse sono dovute principalmente all'accasciamento in cui egli si trova per essere esiliato.

I suoi amici hanno chiesto che egli possa trasferirsi in Francia o in Germania, ma si assicura che i governi di questi due paesi hanno rifiutato il permesso.

I comunisti berlinesi preparano una giornata rossa pro-Russia

BERLINO, 19 (notte).

I comunisti berlinesi hanno visto assai di malocchio la celebrazione per oggi, festa di S. Giuseppe, della giornata propiziatoria pro Russia. Per mantenersi fedeli agli ordini di Mosca essi hanno deciso d'indire per un giorno da destinarsi una giornata comunista di contro protesta. La polizia al corrente di tale intenzione ha immediatamente reso noto ai comunisti che essa prenderà le più energiche disposizioni per la tutela e la difesa delle chiese, degli istituti e delle scuole cattoliche e protestanti.

Sciagura aviatoria in Australia

HOBART (Tasmania), 19.

Una sciagura aviatoria è avvenuta durante l'esercitazioni combinate degli idroplani con le navi della Marina australiana. Un idrovolante eseguiva dei giri al disopra della Baia di Horfolk sparando il cannoncino che aveva a bordo contro le navi, esercitandosi ai tiri di precisione; ad un tratto l'idrovolante si è avvitato ed è precipitato nell'acqua. I due ufficiali che erano a bordo sono stati raccolti feriti; l'operatore radiotelegrafico ha perduto la vita.

Notizie in poche righe

ESTERO

Scrittore che protesta.

KOPENAGHEN, 18. — Uno scrittore danese aveva intentato processo contro un gabinetto di lettura perchè senza il suo consenso aveva dato a prestito un libro del quale egli è autore. Il Tribunale ha riconosciuto il diritto dello scrittore di essere rifuso dal danno subito. La Corte Suprema ha confermato la sentenza. D'ora innanzi è quindi vietato alle biblioteche danesi di dare a prestito libri di un autore moderno senza la autorizzazione dell'autore stesso. Naturalmente si pensa che i lettori saranno costretti ad acquistare più libri di scrittori contemporanei.

Una sciagura aviatoria.

KINGSTON (Ontario), 19. — Un apparecchio postale della linea Toronto-Montreal è precipitato nei pressi di questa città. Il pilota e il radiotelegrafista sono rimasti uccisi.

Grave scoppio di grisou.

VELIER (Illinois), 19. — In una miniera nella quale stavano lavorando più di 500 minatori è avvenuto uno scoppio di grisou. Fortunatamente la maggior parte dei minatori hanno potuto porsi in salvo, ma due di essi sono rimasti uccisi e due feriti mortalmente in seguito ad ustioni.

Alimentata con la sonda....

PARIGI, 19. — Questa mattina alle ore 11, il prof. Achard, come aveva manifestato ieri, è venuto nella determinazione d'alimentare la signora Hanau per mezzo della sonda esofaga.

La signora Hanau ha resistito con tutte le sue forze. Otto persone sono state necessarie per immobilizzarla e facilitare così la operazione. La signora Hanau ha protestato per la violenza che le è stata usata. Essa ha dichiarato di essere decisa a morire piuttosto che sottoporsi ad una nuova simile operazione. Il suo avvocato signor Dominique ha detto che si riserva di protestare contro il provvedimento adottato.

Spedizione bloccata al Nepal.

BERLINO, 19. — E' pervenuto un dispaccio il quale annuncia che la spedizione composta prevalentemente di tedeschi e della quale fa parte anche un italiano che si propone scalare il Kinchindjanga della catena del Hymalaia si trova immobilizzata alla frontiera del Nepal essendo la situazione tra il Nepal e il Tibet assai tesa. Si ha infatti notizia di un concentramento di 70000 soldati Napalesi alla frontiera Tibetiana.

Un italiano ucciso a S. Paulo.

S. PAOLO DEL BRASILE, 19. —

Il dottore italiano De Fini aveva presentato da parecchio tempo e più volte la richiesta di divorziare dalla propria moglie Tullia Ribeira. Questa sera si è avuta un'altra delle solite scenate che da tempo avvenivano fra i due coniugi. Ad un certo punto la donna esasperata ha tratto dalla borsetta una rivoltella e ha sparato quattro colpi contro il marito.

Il dott. De Fini è caduto fulminato. La Ribeira ha tentato di fuggire prendendo il treno per Rio Janeiro, ma la polizia l'ha arrestata.

La situazione economica romena

Possibilità di stabilizzazione - Il concorso di capitali stranieri

BUCAREST, marzo.

Un notevole discorso di Charles Rist, che crediamo opportuno commentare, è ricco di verità utili e di giuste vedute.

Notiamo, anzitutto, tre cose atte a chiarire la situazione economica futura della Romania.

Charles Rist ha detto: I° La stabilizzazione della moneta è un fatto compiuto.

II° La stabilizzazione non significa prosperità, ma non è altro che un mezzo per conseguirla.

III° Per «stabilizzare» la stabilizzazione, la Romania si deve sforzare, con una superproduzione, di migliorare la sua bilancia dei pagamenti, cosa che, logicamente, la condurrà fino alla prosperità.

E la prosperità — ha detto Rist — nessuna nazione balcanica la merita più della Romania, ma non potrà certamente conseguirla senza alcuno sforzo — Dovrà adoperare tutti i mezzi a sua disposizione che sono — sempre secondo Rist — fertilizzazione economica, con l'aiuto dei capitali stranieri. Queste non sono verità nuove. Ma, dette da un uomo qual'è l'antico Consigliere tecnico della Banca Nazionale di Romania, acquistano il loro reale valore.

In ultima analisi, la soluzione consiste, dunque, nell'assicurarsi, per quanto possibile, il concorso dei capitali stranieri; questi porteranno il loro aiuto sempre più valido, man mano che, favorite da una vera stabilizzazione economica, le possibilità avvenire che offrono le ricchezze della Romania appariranno più allettanti.

Ma, per ora, la vita economica Rumena attraversa un periodo di rilassamento ed ha bisogno di essere organizzata meglio ed anche vivificata, perchè divenga possibile la manifestazione delle vere forze della Romania cosa che, conseguentemente, favorirà l'afflusso dei capitali stranieri.

Si tratterebbe, dunque, per uscire da questo cerchio vizioso, di sollecitare l'aiuto del credito straniero, s'intende — affinchè la normalizzazione della vita economica rumena non subisca ulteriori ritardi.

***

A proposito, bisogna notare che il credito pubblico vale assai più del credito privato ed è logico pensare che, nella situazione in cui si trova attualmente la Romania, è soltanto per mezzo del credito pubblico che i fondi stranieri solleciteranno la riorganizzazione della sua economia.

Si può facilmente capire, da ciò, che alla restaurazione del credito pubblico è condizionata non soltanto la stabilizzazione, ma anche la «stabilizzazione della stabilizzazione». Questa restaurazione in Romania — come all'estero — è subordinata all'equilibrio rigoroso del bilancio statale. Malgrado gli sforzi veramente meritori del governo Maniu, l'equilibrio non ha potuto essere realizzato durante l'esercizio 1929; ma è probabile che alla chiusura dei conti di questo esercizio, il deficit non sarà superiore al miliardo di lei, somma che, d'altronde, si trova più che compensata.

Quanto al bilancio 1930, è stato elaborato con troppa prudenza, perchè si possa nutrire un'inquietudine qualunque circa la sua chiusura.

Tutt'al più, il ministro delle finanze, Madgearu, è troppo cosciente della necessità di riequilibrare il bilancio, perchè esiti, in caso di bisogno, ad operare quelle riduzioni che crederà più indicate.

A questo punto di vista, l'avvenire appare scevro di pericoli; la restaurazione delle finanze dello Stato romeno è, come si vede, quasi realizzata.

I mercati finanziari stranieri, che non si appagano soltanto di parole, ci forniscono, al riguardo, indicazioni preziosissime; le rendite rumene quotate alle Borse di Milano e di New-York, sono divenute oggetto, da qualche mese, di scambi abbastanza importanti. I risparmiatori europei che preferiscono generalmente le azioni a rendita fissa, esitano molto meno, ora, ad investire le loro economie in fondi rumeni. Questa fiducia crescente generò, ultimamente, notevoli sbalzi, delle rendite rumene; qualcuna, anzi, ha realizzato rialzi veramente insperati.

La fiducia manifestata così apertamente da parte di un mercato finanziario come quello di New York, a riguardo delle azioni rumene, è un sogno e inequivocabile dell'evoluzione sempre crescente del credito pubblico verso la Romania. Naturalmente, la Romania dovrà raddoppiare la vigilanza ed i suoi sforzi, per evitare e prevenire tutto ciò che possa attentare alla rinascente fiducia.

ANTONIO RUSSI

Il movimento dei viaggiatori sulle FF. SS.

ROMA, 19.

Sul movimento dei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato l'«Agenzia Volta» dà notizie, che sono state ottenute attraverso al suo laboratorio economico. Il numero dei viaggiatori si è distribuito così, nelle tre classi, nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario 1929 1930 da luglio a dicembre: prima classe 1.9 per cento, seconda classe 10.4 per cento, terza classe 87.7 per cento.

Nello stesso periodo dell'esercizio 1928-29, le proporzioni erano state: prima classe 2.1 per cento, seconda classe 10.5 per cento, terza classe 87.4 per cento. Si è dunque avuto dal 1928-29 al 1029-30 nel periodo considerato: prima classe una diminuzione del 0.2 per cento, seconda classe diminuzione del 0.1 per cento, terza classe aumento del 0.3 per cento.

Per quanto riguarda i relativi introiti nel periodo in discorso, cioè dei mesi da luglio a dicembre, essi sono andati dal 1928-29 al 1929-30: prima classe dal 9.5 per cento all'8.9 per cento con una diminuzione del 0.6 per cento; seconda classe dal 28.4 al 28.5 per cento, senza variazioni; terza classe dal 62.1 per cento al 62.7 per cento, con un aumento del 0.6 per cento.

Von Strohem querelato

dal Principe Danilo

PARIGI, 19.

Querelante il Principe Danilo di Montenegro, che si è riconosciuto riprodotto in un film girato da una casa cinematografica americana, che ha fatto per lo schermo una speciale riduzione della «Vedova allegra», si è iniziato in questi giorni davanti al Tribunale un processo contro la casa cinematografica americana autrice del film ricordato.

Il film era stato inscenato da Eric von Strohem, ex addetto militare austriaco alla Corte montenegrina, il quale ha voluto dare alla riduzione un carattere tutto particolare sia per le scene e per i personaggi, sia per l'ambiente in cui le scene si svolgono, sia infine per le uniformi e i costumi. Così tutto ha assunto una strana rassomiglianza con il Montenegro. A rendere più grave la questione, il paese, nel lavoro cinematografico, è stato chiamato Montebianco.

Qualche tempo dopo il lanciamento del film, il princ. Danilo del Montenegro, avvisato del fatto e visto il lavoro, ha ritenuto di essere stato raffigurato in esso in maniera tutto evidente da averne grave pregiudizio.

Sporgendo quindi querela ha domandato una perizia per fissare l'ammontare dei danni e interessi corrispondenti, ed ha preteso di ricevere subito mezzo milione di franchi da dedursi dall'ammontare stesso dei danni e interessi.

La questione, dopo essersi trascinata lungamente a causa dei successivi rinvii, è venuta dinanzi al Tribunale di Parigi ove già si continuerà a discuterla nei giorni prossimi.

C'era in questi giorni un pubblico numeroso ed elegante sia perchè era corsa voce che il principe Danilo sarebbe stato presente alla discussione, sia perchè le parti in causa sono difese da due avvocati di grido: il deputato Paul Boncourt per il principe Danilo e Henri Robert, presidente dell'Ordine degli avvocati, per la querelata.

Ma il principe Danilo non si è mosso da Roquebrune sulla Costa Azzurra, dove abita, il che ha prodotto una grande delusione nelle belle signore sfaccendate che avevano affollato il pretorio indossando anche abiti nuovi come se andassero ad un'interessante «première».

Uno sfratto ai colombi

della piazza maggiore di Parma

PARMA, 19.

La questione del trasferimento dei colombi dalla piazza del Comune all'Abbazia di San Giovanni ha suscitato vivissimo interesse in tutta la cittadinanza, tanto che la faccenda è stata portata in discussione davanti alla consulta municipale. Anche qui vi fu chi propendeva per l'alienazione dei colombi di Piazza Garibaldi ad uno altro Comune che li aveva richiesti o addirittura ad una società di tiro a volo.

La Consulta ha emesso parere favorevole alla conservazione dei colombi, benchè non più a spese del Comune. Così le cinquecento bestie che hanno originato tante discussioni, verranno date alla Società Protettrice degli animali e trasferite, come si è detto, al chiostro dell'Abbazia di San Giovanni, ove saranno mantenute dalla carità pubblica.

Una scoperta inglese

per diminuire il prezzo del gas

LONDRA, 19.

(S. I. C.). — Una nuova scoperta di grande importanza per la industria del gas illuminante, e che renderà possibile a tutte le società del gas di diminuire notevolmente il prezzo della fornitura del gas ai privati cittadini, è stata fatta recentemente dal signor W. Wilson, direttore delle Officine del gas di Burtonon-Trent.

La scoperta riguarda particolarmente l'estrazione e la produzione del carbonato di ammonio, sostanza largamente usata dalla industria chimica a tanti diversissimi scopi, ed uno dei più importanti reagenti per le analisi chimiche di laboratorio.»

Con la scoperta fatta dal signor Wilson, le società del gas otterranno un maggior guadagno di circa 25 lire per tonnellata di carbone usato, dallo sfruttamento di questo importantissimo sottoprodotto della distillazione del carbone fossile. La qualità e la quantità del gas prodotto non subiranno nessuna alterazione.

Generalmente in tutte le officine per la produzione del gas dai sottoprodotti della distillazione del carbone fossile, e particolarmente dal catrame, si estrae l'ammoniaca. Col nuovo sistema del signor Wilson la estrazione dell'ammoniaca sarà meno costosa e darà un maggior prodotto, per cui in ultima analisi questa invenzione verrà a rendere possibile una adeguata diminuzione nel prezzo del gas per usi domestici.

Rubrica agricola

Come predisporre le semine

per il vostro giardino

Favoriti da una temperatura straordinariamente dolce, durante il mese di febbraio, avete potuto, penso, concimare convenientemente e arare profondamente il vostro giardino. Dovete ora, approfittando di una bella giornata, procedere alla sua «distribuzione», limitandone le aiuole, tracciandone i viali ed i sentieri, e ciò, tenendo conto, se siete in periodo di «creazione», che deve riunire le condizioni d'un giardino misto, (l'orto, frutteto, floreale).

Non dimenticate che i viali esigono molta cura, benchè non producano nulla: devono perciò essere limitati allo stretto necessario, cioè non troppo larghi. Date al viale centrale 1 metro e 20, a quello del perimetro metri 0.70, ai sentieri fra le aiuole metri 0.40

In quanto a queste ultime, per la comodità della coltura e per la facilità della raccolta, non debbono essere troppo ampie: una larghezza di metri 1.10 o 1.20, è sufficiente.

Così stabilita la distribuzione e asciugatasi la superficie del terreno, approfittate delle belle giornate per assottigliare il terreno; operazione che richiederà qualche sforzo, specialmente quando sarà mancata l'opera disgregatrice del gelo.

Ma con l'aiuto di una robusta forca uncinata, vigorosamente passata e ripassata sullo stesso posto, l'operazione riuscirà bene, con un terreno soffice. Rendendo ben polverizzato e soffice il terreno alla superficie delle aiuole, si è compiuta un'operazione indispensabile alla buona germinazione dei semi che vogliono essere affidati ad un terreno tanto più polverizzato fine e soffice, quanto più i semi sono piccoli.

Se però si tratta di terreni così detti leggeri od eccessivamente soffici abbiate cura, dopo di aver gettata la semente, di riaffermare convenientemente la superficie del terreno, premendolo o battendolo leggermente col dorso del badile e con un pezzo di tavola; perchè i terreni leggeri, troppo soffici, sono sfavorevoli ad una buona germinazione.

Prima di stabilire la coltura dei vostri diversi legumi, prevedete di già l'alternamento, ovverosia lo avvicendamento delle colture; perchè la coltura non interrotta di una medesima pianta in un dato terreno, ha per conseguenza una progressiva diminuzione di raccolto e se tale diminuzione è meno sensibile nei terreni ricchi e vergini, lo è invece maggiormente e più rapidamente nei terreni che come la più parte dei giardini, sono sfruttati da molto tempo, forse da secoli.

Per le semine e le piantagioni, bisogna tener conto della differenza del clima; infatti se la coltura degli ortaggi è abitualmente praticata in tutta l'Italia allo stesso modo, in quanto alle specie e varietà di legumi, le epoche della «messa in terra» possono variare gradatamente, a seconda della regione.

In altri termini, anzichè lanciarvi in metodi di coltura troppo nuovi in una od altra contrada, seguite il metodo generale conveniente ad ogni coltura, ad ogni paese, ad ogni clima, che migliorerete in seguito a poco a poco.

Attenetevi dunque a queste considerazioni d'ordine generale, per effettuare quanto prima alcune semine o alcune piantagioni che saranno l'oggetto della nostra prossima conversazione.

E. L.

Un nuovo apparecchio

per la "manovra a terra" dei dirigibili

CARDINGTON, 19.

(S. I. C.). — I tecnici delle R. Officine di Costruzioni Aeronautiche di Cardington hanno costruito e perfezionato un ingegnoso apparecchio per mezzo del quale è possibile manovrare meccanicamente i dirigibili di qualsiasi grandezza, sia per tirarli fuori che per farli entrare nei rispettivi hangars dove debbono essere rinchiusi, eliminando così completamente la necessità degli equipaggi di manovra a terra composti di tre o quattrocento uomini.

I primi esperimenti eseguiti hanno dato ottimi risultati, tanto che nel bilancio dell'Aeronautica britannica recentemente approvato è stata stanziata la somma di 3 milioni e 300 mila lire per la costruzione di questo apparecchio durante l'esercizio 1930-31, mentre negli anni successivi verrà ancora spesa a questo stesso scopo la somma di due milioni di lire.

Secondo i tecnici dirigibilisti dell'Aeronautica britannica questa invenzione ha una importanza capitale per i futuri sviluppi del dirigibile, poichè essa elimina completamente una delle maggiori difficoltà che finora avea fornito frequentemente materia di critica agli avversari del mezzo di volo più leggero dell'aria, e precisamente la grande difficoltà di manovrare a terra le moderne gigantesche aeronavi.

I piani per la costruzione del nuovo apparecchio vennero preparati in silenzio e in tutta segretezza. Quindi venne costruito un modello in grande scala di tutto l'apparecchio e le parti essenziali di esso vennero sottoposte a delle prove preliminari. L'elemento principale di questo apparecchio è costituito da un pilone d'ormeggio mobile poggiato su carrelli a ruote e che può essere trainato per tutto il campo per mezzo di trattori a motore. Questo pilone è in tutto simile a quello alto 60 metri attualmente usato per l'ancoraggio dei dirigibili a Cardington, solo che esso è alto soltanto 25 metri, ossia poco più del maggior diametro dell'involucro dello «R. 100» e dello «R. 101».

Ancorato dunque il dirigibile a questo pilone mobile, l'uno e l'altro vengono trasportati per il campo da trattori a motore, che opportunamente diretti vengono a collocare il dirigibile nella posizione voluta per poter entrare ad esempio nell'hangar che dovrà ospitarlo. Questa manovra viene eseguita con la massima precisione ricorrendo a delle linee ben visibili tracciate sul terreno immediatamente fuori dell'hangar e che indicano appunto la posizione esatta in cui il dirigibile dovrà essere collocato.

Cronaca Sportiva

F. I. D. A. L.

AFFILIAZIONE SOCIETA'. — Si rammenta che a norma del Regolamento Federale il termine per le affiliazioni scade il 30 marzo. Dopo tale periodo le Società che non avranno rinnovata l'affiliazione, verranno dichiarate morose ed i loro atleti verranno messi in lista di trasferimento d'autorità.

G. P. DEI GIOVANI. — Le Società affiliate della provincia sono tenute ad organizzare l'eliminatoria comunale del G. P. dei Giovani. Pertanto sono invitate a prendere gli opportuni accordi con le Autorità locali uniformandosi alla relativa circolare, inviata dalla Presidenza Federale.

Il Presidente: G. GRINOVERO

U. S. Sangiorgina b. D. S. Talmassons 2 - 1

TALMASSONS, 18. — La squadra di questo Dopolavoro scesa in campo nella solita formazione, ha disputato domenica un'altra bella partita e, pur perdendo ha dimostrato di sapersi difendere con indomito ardore.

Infatti la Sangiorgina pur sfoggiando un gioco veloce, deciso e ricco di tecnica, ha conquistato una stentata vittoria per 2-1 con un autogoal ed un calcio di rigore.

Il Talmassons ha segnato il suo punto nel primo tempo per merito di Degano dopo una bella azione in linea.

Imparziale l'arbitraggio del signor Fabris.

Un'opinione di gran valore

Carnera giudicato da Wignal

Un buon pronostico

NEW YORK, marzo.

Le strepitose vittorie di Primo Carnera, non hanno ancora convinto i competenti e gli appassionati della possibilità del massimo italiano, a concorrere al campionato del mondo della specialità.

Uno dei migliori conoscitori di box è lo scrittore Trevor Mignall, giunto ieri a New York, che assiste da oltre 15 anni a tutti i maggiori incontri di pugilato, sia in America che in Europe, e che ha pronosticato con esito positivo tutte le glorie del ring mondiale, ha fatto delle dichiarazioni sul conto di Carnera, che vale la pena di riportare.

— «Carnera è imbattibile! — ha detto l'illustre scrittore — Mentre Scott e Sharkey si stanno affannando per vincere il campionato del mondo, Primo Carnera si prepara con tutta la calma a conquistarlo. Non v'è nulla da fare. L'Italiano ha 23 anni e va continuamente migliorando. Non credo che vi possa mai essere un altro uomo come lui. La sua forza la sua velocità in rapporto al peso, il suo pugno e la sua statura, ne fanno un uomo completamente diverso dagli altri. Egli vincerà il campionato del mondo e tutti gli Scott, Sharkey, Schmeling attuali, non potranno impedirglielo. Io ero presente all'incontro Stribling-Carnera a Parigi ed ebbi campo di osservare entrambi i pugilisti. Il Knok-down che Stribling inferse a Carnera fu dovuto ad un pugno di una forza tremenda che avrebbe messo a dormire per lungo tempo tanto Sharkey che Scott: il gigante italiano, invece, si rialzò dopo un breve conto e solamente da ciò io arguisco che egli non potrà mai essere battuto. Un uomo che incassa colpi così formidabili è praticamente immune da sconfitte. E' inutile farsi illusioni: Carnera ha tutte le doti di un pugilista di classe che lo renderanno campione del mondo. E' tale rimarrà finchè la morte non glielo tolga».

Siamo assai lieti di notare come la opinione di Trewor Wignall, coincida con le nostre speranze. V'è, per nostra impressione, un solo pericolo che sovrasta Carnera: la mancanza di sangue freddo. Carnera, se colpito duramente, perde la calma, e.... si scaglia sull'avversario non curando i suoi colpi, i pericoli che potrebbero provenire dall'avversario, correndo, così, il rischio di essere squalificato Questo fatto si verificò a Parigi nel suo match con Stribling, subito dopo il suo knokdown. Se Carnera riuscirà ad eliminare questo suo «tallone d'Achille», diverrà sicuramente il più grande campione di pugilato che sia mai esistito al mondo.

LORENZO CHIASTRONE

Milite friulano alla Milano-S. Remo

Il milite Ottavio Dominici di Basiliano parteciperà alla Milano-S. Remo, la classica corsa ciclistica che avrà svolgimento il 30 corrente. Il Dominici, noto per le sue belle affermazioni nel campo ciclistico, appartiene alla 62.a Legione Isonzo di Gorizia, ed egli deve all'interessamento del suo console cav. Giorgio l'iscrizione a si importante gara.

La Nazionale olandese

per l'incontro con l'Italia

AMSTERDAM, 19.

Il Comitato direttivo della Federazione Reale Olandese di calcio ha tenuto una seduta a Gloningen per prendere le ultime disposizioni sull'incontro che opporrà il 6 aprile prossimo ad Amsterdam sul terreno dello stadio olimpionico la nazionale dei Paesi Bassi e la nazionale d'Italia.

L'organizzazione della manifestazione affidata ad apposita commissione tecnica ha avuto l'approvazione della Fedorazione; anche la formazione della squadra nazionale, fatica particolare della commissione tecnica, ottenne la generale approvazione.

La scelta degli undici elementi venne compiuta con grande e meticolosa cura dopo che parecchi giocatori furono esaminati per parecchie domeniche da osservatori e da arbitri nelle partite di campionato. Due o tre allenamenti del la nazionale avranno luogo nella prossima settimana essendo ferma intenzione di opporre agli italiani, la cui vittoria sulla Germania ha vivamente impressionato gli ambienti sportivi olandesi, una compagine profondamente agguerrita.

La definitiva formazione della squadra nazionale olandese è la seguente:

Van Der Maulen, Denis Van Col — Kools, Van Der Widt, Breiner — Landsaal, Tap, De Kreek, Van Der Broek, Van Der Aheinden.

La partita sarà arbitrata come è stato già annunciato dall'arbitro tedesco signor dott. Bauwens di Colonia.

L'incontro fra le squadre ferrovieri

d'Italia e d'Ungheria

ROMA, 19.

E' stato concluso un incontro calcistico tra la rappresentativa dei ferrovieri italiani e quella dei ferrovieri ungheresi, il quale si svolgerà a Roma il 6 aprile, giorno nel quale il campionato è sospeso, essendo la nostra nazionale impegnata ad Amsterdam nella partita contro l'Olanda.

Come si ricorderà, nello scorso anno un incontro fra le due rappresentative di ferrovieri ebbe luogo a Budapest, dando vita a una simpatica manifestazione di cordiale amicizia fra i due Paesi e chiudendosi con risultati pari soltanto per l'opera un po' partigiana dell'arbitro. I nostri ferrovieri avranno quindi il 6 aprile la occasione di confermare il loro valore e nel contempo di restituire le cortesie ricevute dai confratelli magiari.

Girardengo multato

PARIGI, 19.

La segreteria dell'Unione ciclistica internazionale ha ricevuto in data 13 marzo il seguente comunicato: «Il corridore italiano Costante Girardengo è stato penalizzato della multa di 3200 franchi. Questo corridore benchè regolarmente iscritto per la riunione del Palazzo dello Sport a Bruxelles dell'8 febbraio 1930 non vi ha partecipato (decisione della Lega Velocipedistica Belga in data 10 febbraio 1930).

Lo stesso giorno 13 marzo la segreteria dell'Unione ciclistica internazionale ha ricevuto dalla U. V. I. una domanda di appello contro la deliberazione inflitta al corridore Girardengo. L'U.V.I. dichiara nel contempo che Girardengo ha depositato nella sua cassa l'ammontare della multa che gli è stata inflitta.

Automobilismo

La Coppa delle Mille Miglia

La Coppa delle Mille Miglia avrà quest'anno una ragione di più per interessare la lotta che sarà ingaggiata fra le rappresentanti del gentil sesso.

All'iscrizione della Baronessa Avanzo, fa oggi seguito quella della signora Jole Venturi di Verona, che animata da fieri propositi parteciperà alla gara con una O.M. tipo Mille Miglia.

A fianco della Baronessa Avanzo e della signora Venturi certamente Mimy Aylmer, mentre negli ambienti romani circola con insitenza la voce della partecipazione di una Dama più in vista dell'aristocrazia.

Quante automobili circolano nel mondo

PARIGI, 19.

I giornali pubblicano una statistica che concerne il numero delle automobili in circolazione nel mondo intero. Il totale sarebbe di 34 milioni 831.523 macchine ripartite come segue: Stati Uniti 26 milioni 564.659. Gran Bretagna 1 milione 370.711, Francia 1.265,841. Canadà 1.169.445. Germania 609 mila e 0.30; Australia 570.000. L'Italia verrebbe al settimo posto.

Motonautica

Concorso internazionale di Venezia

Il Comitato Organizzatore del secondo concorso Motonautico Internazionale di Venezia, che si correrà dal 17 al 21 settembre 1930 nella laguna di Venezia, sta per pubblicare il Regolamento Generale della grande manifestazione e per lanciare con esso il bando delle coppe e dei premi vistosi, che sono posti in concorso.

Come è noto la Coppa di S. A.R. il Principe di Piemonte (record mondiale di velocità) per «racers senza limitazione» è detenuta temporaneamente dal maggiore Segrave (Inghilterra) che colla sua «Miss England» l'ha vinta l'anno scorso alla velocità oraria di Km. 147,910. Quest'anno la coppa tornerà in giuoco; perchè essa deve essere assegnata definitivamente a quel concorrente che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive, ed anche con imbarcazioni diverse. Cinquantamila lire in denaro sono assegnati a questa competizione.

Il Gran Premio di Venezia e la Coppa di S. E. Benito Mussolini, con 60.000 lire di premi in denaro, dovrà essere ancora disputata dalla serie internazionale di 12 litri. La Coppa è attualmente detenuta da François Sigrand, che l'ha vinta l'anno scorso col «Pah Sih Fou II».

Il maggiore Sir Henry Segrave detiene temporaneamente anche la Coppa di S. E. il Conte Volpi di Misurata per averla l'anno passato con «Miss England», che torna in giuoco con 75.000 lire e che è aperta ai «racers senza limitazione».

Infine ritorna in contesa con 18 mila lire la Coppa della Federazione Italiana Motonautica per la Serie speciale, che fu vinta nel 1929 da «Yzmona III» di Marcel Jalla.

Tra le competizioni di nuova istituzione importantissima è quella creata da S. A. R. il Principe di Udine, che si è compiaciuto destinare una coppa preziosa per i «cruisers da mare».

Altre due nuove coppe e premi in denaro per 28 mila lire sono stati assegnati alle due categorie minori dei «cruisers con limitazione»; alla prima categoria comprendente i cruisers fino a litri 6 di cilindrata ha offerta una coppa la Società di Navigazione San Marco di Venezia; alla seconda categoria dei cruisers da 6 a 12 litri di cilindrata ha assegnato una coppa la Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Per i Fuoribordo infine, tra i quali si contenderà un Campionato di nuova istituzione su tre prove, sono in pallio cinque coppe offerte dal Club Motonautico di Venezia, dalla R. Società Canottieri Querini e dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, e premi in denaro per 22.500 lire.

L'Inghilterra occupa il quarto posto

fra le grandi potenze aeree?

LONDRA, 19.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, Montague, presentando il bilancio del suo dicastero alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che esso contempla una riduzione che sarebbe in contrasto con i forti aumenti apportati al bilancio aeronautico delle altre Potenze. Il bilancio inglese prevede una spesa per il prossimo esercizio di 17 milioni 850 mila sterline, pari ad oltre un miliardo e 600 milioni di lire. Montague ha dichiarato che la Gran Bretagna occupa il quarto posto tra le Potenze aeree, così distribuite: Francia 1300 apparecchi; Italia (secondo il Sottosegretario inglese) 1100 apparecchi; Stati Uniti 900 apparecchi; Gran Bretagna 707; Giappone 500.

Nel corso del dibattito l'ex Ministro dell'Aria, sir Hoare ha lamentato che, contrariamente a quanto hanno fatto Francia e Germania, l'Inghilterra non abbia potuto assicurarsi facilitazioni di sorvolo sull'Italia

Boxe

Interessanti incontri americani

NEW YORK, 19.

Ecco il risultato delle principali partite pugilistiche svoltesi ieri sera in varie città della Confederazione:

A New York, Jack Hornr ha battuto ai punti alla decima ripresa il francese Ivan Le Fineur. L'incontro tra Eddie Kidwagner di Filadelphia e il negro newyorkese è terminato con la vittoria di questo ultimo alla terza ripresa. Charlienelson pure egli di New York che era stato messo di fronte al cubano Juan Cefoda, batteva questo ai punti alla sesta ripresa.

A Chicago il campione mondiale dei pesi medi Michey Wolter ha messo k. o. alla seconda ripresa il campione locale Gymmy Mihomey. La partita però non importava il titolo di campionato mondiale. Il newyorkese Edgard Norman è stato battuto ai punti alla sesta ripresa da Redross di Chicago. Lo svedese Misse Ramm è stato invece dichiarato vincitore per colpo basso alla seconda ripresa dall'americano Blondy Dawis.

A' Boston, il francese Moise Douilon incontratosi con Yoe Montebrokon del Massachussets, è stato battuto da questi alla decima ripresa. L'inglese Pkill Richards all'ottava ripresa ha vinto ai punti Joung Naveaut di New York.

A Philadelphia il campione canadese Fach Renault è stato battuto ai punti alla decima ripresa da Tommy Longrand di Philadelphia.

Dante e i bimbi

Appare evidente, a chi legge la Divina Commedia, come Dante sia stato un amoroso osservatore dell'infanzia. Quest'uomo dall'austero intelletto e dai lineamenti severi, atti più ad incutere il rispetto che ad ispirare l'amore, questo Ghibellino iracondo, sdegnoso sprezzatore degli uomini, non sfuggì neppur lui al fascino mite che emana dalla parte più gentile dell'umanità: dai bimbi. Poichè il mondo dei bimbi, che i più trascurano con indifferenza od incomprensione, è spesso più complicato ed interessante, oltre che infinitivamente più attraente del nostro monotono e brutale mondo di adulti.

E Dante, disgustato della grossolana malvagità degli uomini, torceva talvolta lo sguardo dalle brutture umane per ricrearlo nello spettacolo sereno dell'infanzia innocente. Nella purezza delle piccole fronti limpide egli leggeva il più luminoso riflesso della Divinità, nella lievità, piena di grazia, dai loro movimenti egli riconosceva l'irrequietezza degli angioletti, non avezzi all'impaccio delle carni. E desiderava, quasi, implicitamente, ciò che a tanti è avvenuto, inconfessatamente di desiderare: che rimanessero sempre piccini. Mentre, purtroppo, sarebbero tutti cresciuti, sarebbero diventati, quasi tutti, come gli altri uomini, bestioni sgraziati e malefici.

« Fede ed innocenzia son reperte
Solo nei parvoletti; poi ciascuna
Pria fugge che le guance sien coperte.
Tale, balbuziendo ancor, digiuna,
Che poi divora con la lingua sciolta
Qualunque cibo, per qualunque luna;
E tal balbuziente ama et ascolta
La madre sua che con loquela intera
Disia poi di vederla sepolta ».

E il Poeta si sofferma a considerarli, con indulgente compiacenza, nell'età più simpatica, quando, se pur appaia qualche lampo di malizia, i falli sono ben perdonabili ed il pentimento è realmente sincero.

« Quali i fanciulli, vergognando, muti
Con gli occhi a terra stannosi, ascoltando,
E sè riconoscendo e ripentuti ».

(Purg. C. XXXI)

Ad ognuno può sorgere nella memoria l'immagine di qualche frugolino, che, a testa bassa, ascolta la sua prima sgridata, mentre luccicanti lagrime gli rigano le guance sode, ed un'aria di comica (per quanto sincera) compunzione si diffonde sul visetto fresco, che attira, irresistibilmente, il bacio del perdono. E chi, giocando con qualche piccino, non si è divertito a tener sollevato un balocco od un dolce fuori della portata delle avide manine, per godere lo spettacolo delle piccole braccia protese a tutta forza, e lo sfavillare degli occhi, accesi dal desiderio, ed il supplichevole balbettare? La scenetta gentile non è fuggita all'osservatrice diligenza di Dante, che l'ha fissata, quasi direi plasticamente.

«Vidi gente sott'esso alzar le mani,
E gridar non so che sotto le fronde
Quasi bramosi fantolini e vani
Che pregano e il pregato non risponde
Ma per fare esser ben la voglia acuta
Tien alto lor disio e nol nasconde.

(Purg. C. XXIV).

E chi ancora, non è riuscito a farsi obbedire da un bimbo, o non se ne è cattivata la simpatia con la tenue offerta di un dolce o di un frutto?

E ben lo ricorda Dante dicendo di Virgilio:

« Indi sorrise
Come al fanciul si fa che vinto è al pome».

(Purg. C. XXVII)

Con la più spontanea naturalezza si accoppia all'imagine del bambino la dolce figura della Mamma sua, vero angelo custode del piccolo essere a cui ha data la vita. Ed ecco ritratta, in un quadretto, ricco di delicate sfumature, l'affettuosa assistenza materna:

« Oppresso di stupore alla mia guida
Mi volsi come parvol che ricorre
Sempre colà dove più si confida;
E quella come madre che soccorre
Subito al figlio pallido ed anelo
Con la sua voce che il suol ben disporre »;

(Par. C. XXII)

E, con maggior piena di affetti, nel celebre passo dela separazione da Virgilio, dice il Poeta:

« Volsimi alla sinistra col rispitto
Col quale il fantolin alla mamma
Quando ha paura o quando egli è afflitto ».

(Purg. C. XXX)

L'ambascia amorosa della madre, che vede il suo bimbo ammalato, è sobriamente pennelleggiata con concisione efficacissima.

«Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante
Che madre fa sopra figliuol deliro».

(Par. C. I°)

E la rappresentazione altamente poetica nella sua umana semplicità, della madre intenta a cullare il figlioletto, ha il suo primo cantore in Dante:

« L'una vighiava a studio della culla
e, consolando, usava l'idioma
che pria i padri e le madri trastulla ».

(Par. C. XV°)

Le gioie della maternità sono mirabilmente riassunte nell'entusiasmo con cui la giovane madre imita quel puerile balbettamento, primo affacciarsi di un'anima nuova alla vita, linguaggio, per lei, più divino di ogni parola.

E, notisi, tali fresche imagini, ricche di puerile ingenuità, Dante le usa più spesso appunto nel Paradiso, nella cantica sublime dove più alto appare lo sforzo del suo intelletto, e più eletta la forma del suo stile. Forse, egli ha ricordato il motto evangelico «Sinite parvulos venire ad me », ed ha pensato che le espressioni meno indegne dell'Altissimo fossero quelle attinte dal regno dell'innocenza. Così agli ultimi versi, quasi, del divino poema, egli dice:

« Omai sarà più corta mia favella,
Pur a quel ch'io ricordo che d'infante
Che bagni ancor la lingua alla mammella ».

Par. C. XXXIII°)

Versi questi che, con il loro etereo candore, mi rifanno vedere un affresco del coro nella Cappella degli Scrovegni (Padova), ove, come ognun sa, si conservano i capolavori dovuti al pennello dell'amico di Dante: Giotto.

In tale affresco la Beatissima Vergine, con gesto verecondo, si scopre un seno, che il piccolo Gesù succhia avidamente, aggrappandovisi con le manine quasi pauroso di vedersi ritogliere il dolce alimento. Quanta poesia in quella semplice pittura! Una madre che allatta il suo bambino: spettacolo antico quanto il mondo, e pur sempre, meravigliosamente, nuovo! Non vi è animo gentile di donna che non se ne senta intenerire fino alle lacrime, non vi è uomo tanto impastato di fango che non faccia tacere ogni pensiero impuro, e non si inchini, con rispetto, innanzi al prodigio sacrosanto della maternità.

FABIA SAVINI

Alla stessa atmosfera, piena di soave delicatezza e di intimità famigliare dovevano ispirarsi più tardi, il Foscolo ed il Giusti, il secondo nella notissima poesia intitolata « Affetti di una madre »; il primo in versi dolcissimi del suo mirabile Carme alle Grazie (— Mesci cerulee, Dea, mesci le fila — E pinta il lembo estremo abbia una donna — Che con l'ombre i silenzi unica veglia — Nutre una lampa su la culla, e tema — Non i vagiti del suo primo infante — Sien presagi di morte).

Ai piccolissimi si rivolge, amorosa, l'attenzione di Dante, ai neonati, ancora lattanti, fragili fiori di carne che cercano il loro posto al sole. Egli doveva averli appassionatamente osservati per coglierli, quasi direi, fotograficamente, nei loro vispi gesti, pieni di spontanea grazia:

« E come il fantolin che vèr la mamma
Tende le braccia, poi che il latte prese
Per l'animo che infin di fuor s'infiamma ».

(Par. C. XXIII)

E altrove:

« Non è fantin che sì subito rua
Col volto verso il latte, se si svegli
Molto tardato dall'usanza sua ».

(Par. C. XXX°)

E ancora:

« La cieca cupidigia che vi ammalia
Simili fatti v'ha al fantolino
Che muor di fame e caccia via la balia ».

(Par. C. XXI)

La vita strana dei domatori

Quale fu il primo domatore di cui la storia menziona? Sarebbe, pare, un gallico, gladiatore del suo stato che, a Roma, un giorno, annunciò che sarebbe sceso nella arena, armato d'una semplice frusta ed avrebbe camminato così fra i leoni, e le tigri.

Compì, infatti, questa prodezza e si ritirò senza una graffiatura, fra gli applausi entusiastici degli spettatori. Ma la professione di domatore, quale la vediamo esercitare oggi nei circhi non esiste che dal secolo XIX.

Prima, si mostravano ai curiosi delle bestie feroci in gabbia, ma non si facevano lavorare; il primo che ebbe l'idea di esibirle si chiamava Martin e questa vocazione gli si rivelò in uno strano modo.

Scudiere in un circo, corteggiava la figlia di un mostratore di animali, la cui baracca era posta a poca distanza. Una sera, mentre i due innamorati flirtavano in uno cantuccio del serraglio, una tigre, irritata senza dubbio dalla loro presenza cominciò ad emettere spaventevoli ruggiti.

La fanciulla, spaventata, temeva che suo padre venisse attratto dai ruggiti; bisognava ad ogni costo, imporre silenzio all'animale. Martin, afferrati un tridente ed una frusta, entrò risoluto nella gabbia, e si mise a punzecchiare la tigre, che, sorpresa di quel brusco attacco, si rifugiò in un cantuccio e tacque.

L'esperienza fu per Martino uno sprazzo di luce: « Come — si disse — domare le bestie feroci è così semplice? ». E, avendo sposata la fanciulla e preso possesso del serraglio, cominciò ad entrare nella gabbia ed a far lavorare le belve.

Le sue prime esibizioni si fecero a Parigi: aveva installato il suo serraglio in via Basse-des-Rempart, e la folla vi accorreva, onde assistere ad uno spettacolo tutto nuovo, per quell'epoca Martino, malgrado i pericoli della sua professione, morì molto vecchio, senza ricevere, durante il corso della sua carriera, un solo graffio o una sola morsicatura.

La maggior parte dei suoi emuli e successori non dovevano dividere questa felice sorte.

Dopo Martino, Parigi applaudì successivamente Van Amburg, un olandese, che si era specializzato nell'ammaestramento delle tigri; poi un inglese, Crockett; un tedesco, Hermann, che domava gli orsi bianchi, animali molto pacifici; infine qualche francese, Betty, Lucas ed una domatrice, la signora Leprince, la prima donna che abbia esercitato questo terribile mestiere.

***

Parecchi di quei precursori Van Amburg, Crockett, Lucas e la signora Leprince furono divorati dalle belve davanti agli occhi del pubblico.

Betty, benchè dimostrasse una incredibile audacia, sfuggì alla morte ma fu gravemente ferito a parecchie riprese nel corso del suo esercizio.

Fu lui, che, per primo, immaginò la bravata di aprire le fauci di un leone e di introdurvi il capo. Succedeva, alle volte, che l'animale chiudeva un po' troppo le mascelle: quando Betty ritirava la sua testa, del sangue gli colava dalle tempie; ma il domatore l'asciugava col fazzoletto e continuava freddamente la sua rappresentazione.

Lucas, alunno di Betty, perpetuò quell'esercizio pericoloso, ma fu meno fortunato del suo maestro; un giorno, un leone, chiuse bruscamente la bocca e gli schiacciò la testa fra le sue zanne.

I domatori più celebri, ricordati negli annali, sono Bidel e de Pezon. I Pezon fornirono tutta una dinastia di domatori.

L'antenato Giovanni Battista Pezon aveva incominciato con degli orsi ed i suoi quattro figli furono pure domatori.

Due suoi nipoti seguirono la stessa vocazione: Alessandro possedeva uno dei più bei serragli d'Europa, un altro suo nipote, Edmondo rivalizzava con Bidel su tutti i campi di fiera.

Cosa strana, nessuno di quei Pezon perse la vita nell'esercizio della loro professione, tuttalpiù si ebbero qualche ferita, ma non grave.

Il vecchio Giovanni Battista, aveva sulle belve tale ascendente, che nessun osò mai attaccarlo. E il vecchio domatore di orsi, finì pacificamente i suoi giorni, a fortuna fatta, nelle Cevenne, luogo dov'era nato.

Edmondo Pezon fu meno fortunato: nel 1910, il suo serraglio era installato sulle rive della Marna, a Castello-Thierry; l'innondazione lo invase e tutti gli animali morirono annegati. Il domatore lo ricostruì, ma aveva appena finito, quando la guerra scoppiò. Fu ancora una rovina; nel mese di dicembre 1916, Edmondo Pezon morì quasi in miseria.

La carriera di Bidel, non fu priva di qualche accidente, inerente al suo mestiere. Ma, figlio di domatrice, allevato fra le belve era prudente ed ardito. Ogni sua audacia era ragionevole, e sapeva ottenere tutto dalle sue fiere, senza mai esasperarle.

Infatti, nella sua lunga carriera non subì che un solo grave accidente, che avrebbe potuto essere mortale senza lo straordinario sangue freddo del domatore. Fu nel 1886, durante la festa di Neuilly, che Bidel doveva essere divorato dal suo leone Sultano. Questo era un magnifico africano dalla criniera nera; aveva allora 18 anni, l'età del pieno vigore. A Lione, un giorno, aveva divorato un uomo che aveva avuto l'imprudenza di voler giocare con lui.

Quella sera, Sultano era di cattivo umore: Bidel se ne accorse entrando nella gabbia. Per colmo di sventura il domatore soffriva di reumatismi... « La mia gamba destra, raccontò più tardi, mi faceva soffrire. Come fare? Ritirarmi? Fuggire davanti al pericolo? ».

« Si avanzò dunque verso il leone, ma tutto ad un tratto un dolore lancinante lo obbligò a piegare il ginocchio... « Ah, dissi, non dubitai d'essere perduto: il domatore a terra è il domatore vinto ».

Con un balzo Sultano saltò su Bidel, e con una delle zampe stava per schiacciargli la testa. La folla, a tale spettacolo fu presa da panico: tutti urlavano; solo il domatore non gettava un grido. Con un meraviglioso sangue freddo, aveva afferrato l'animale alla gola e gli torceva la pelle da soffocarlo. In quel mentre due aiutanti di Bidel accorsero e armati di sbarre di ferro, obbligarono il leone a indietreggiare.

Il domatore si alzò col collo a metà staccato; la pelle della fronte lacerata dal colpo di zampa, gli pendeva sugli occhi: rimase tre mesi a letto. Indi riprese il suo pericoloso mestiere e non l'abbandonò definitivamente che nel 1902 in seguito ad un accidente banale. Il domatore sfuggito infinite volte dalle fauci delle bestie feroci, era caduto da una scala. Gli si dovette tagliare una gamba fratturata, che la cancrena attaccava.

Da allora, si ritirò nella sua villa d'Asmières. Viveva là, nel suo ritiro dorato, meno felice che nel suo serraglio di belve; gli mancava l'odore forte dei suoi animali, l'eco dei ruggiti, le musiche indiavolate, gli entusiasmi della folla.

I suoi ultimi giorni furono tristi: il declinare della vita è raramente gaio per coloro che hanno vissuto nella gloria del teatro. Il vecchio domatore morì, il 24 dicembre 1909, contemplando il quadro nel quale Rosa Bonheur aveva dipinto per lui il suo leone Sultano e la leonessa Milady i suoi due animali più indomabili e per conseguenza i suoi preferiti.

R. S.

LETTERE VENEZIANE

Una minaccia per la Ca' d'Oro

I pronti rimedi - L'irrobustimento delle fondazioni
Uno stanziamento di centomila lire

VENEZIA, marzo.

(g. h.). — Chi transita in questi giorni per la via maestra di Venezia, il meraviglioso Canal Grande ha la sorpresa di vedere, giunto in prossimità della Ca' d'Oro, una breve fila di pali piantati sull'acqua, che si stende dinanzi al porticato del palazzetto e si dilunga fino a raggiungere l'angolo di sinistra della facciata. Che sta accadendo nell'elegante edificio quattrocentesco che Giorgio Franchetti volle salvo dalla rovina e offerse poi in dono alla città di San Marco? Nulla di grave, per fortuna. Una piccola minaccia che si vuole sventare prima che si sviluppi e assuma proporzioni allarmanti.

Poichè la Ca' d'Oro è guardata con occhi d'innamorati non soltanto dai veneziani e dai forestieri, ma anche e sopratutto da chi ne ha la custodia e ne vigila le sorti. E' così che, essendosi in questi ultimi tempi riscontrate spinte e fenditure nei muri esterni e specialmente verso l'angolo sinistro, non si è perduto tempo nello studiare l'andamento e gli eventuali progressi del male, ma si è deciso senz'altro di curarlo alle radici nel modo più completo e sicuro.

Le fenditure, per il vero, non apparivano di molta entità. Tuttavia esse denunciavano un indebolimento delle fondazioni la cui portata era prudente accertare. Ed ecco concretarsi immediatamente il piano di esplorazione che è ora in via di compimento e per il quale è stata stanziata la somma di centomila lire.

Il lavoro si svolge sotto la direzione degli ingegneri della Sovrintendenza all'Arte medievale e moderna che sono degli specialisti in questo genere di opere delicatissime e in ogni altra forma di attività atta a preservare contro il logorio del tempo e degli elementi il patrimonio monumentale di questa incomparabile Venezia.

Con la fila di pali già piantata e con altra parallela sarà costruito un vasto cassero che permetterà di mettere all'asciutto, grazie all'azione di apposite pompe, le fondazioni del prezioso palazzetto. Si procederà poi ad un'accurata indagine in base ai risultati della quale saranno disposti i necessari lavori di irrobustimento. Così la Ca' d'Oro vedrà completarsi, con la rinsaldata compatezza della sua mole, quel ciclo di restauri che valse a ridarle l'antico splendore.

E' davvero singolare il fascino che questo gioiello di casa veneziana ebbe ad esercitare, specie negli anni più recenti, sui suoi proprietari. Quando Giorgio Franchetti accettò di farne l'acquisto, le sue condizioni finanziarie non erano tali da lasciargli l'animo sgombero da ogni perplessità. Poichè entrare in possesso della Ca' d'Oro significava assumere il peso e la responsabilità del suo domani, significava andare incontro a spese ingentissime per i restauri che si rendevano necessari e che non potevano essere più oltre prorogati. E tutto questo sapendo a priori che il grazioso palazzetto non avrebbe mai potuto essere di utilità pratica, non avrebbe neanche potuto servire, per chi lo riguardava con tanto geloso amore, come abitazione.

Eppure Giorgio Franchetti non esitò. Si trattava di salvare la Ca' d'Oro dalle mani degli speculatori e dall'incipiente rovina, e una tale impresa era ben degna d'esser compiuta, costasse quel che costasse. Così rinacque l'aurea casa che il patrizio Marino Contarini aveva voluto fosse eretta nel 1434 al posto della vecchia dimora degli Zeno, desiderandone snelle e ardite le forme, marmorea e splendente di dorature la facciata, tanto lieve e aerea con la sua loggia deliziosa e la dovizia del traforo, da parer miracolo il suo sorgere dalle acque.

Della rinascita della Ca' d'Oro Giorgio Franchetti fu non soltanto artefice primo, ma anche operaio fra gli operai, il più attivo ed accorto. Preso alloggio in un appartamento adiacente al palazzo, egli spese molte delle sue giornate a tagliare con le proprie mani le tessere occorrenti alla pavimentazione del pianoterra e a comporre pazientemente il mosaico. E quando il lavoro gli lasciava giorni liberi, quella libertà dedicava a peregrinazioni di città in città per provvedersi dei materiali necessari — pietre e marmi finissimi, — e per far acquisto di opere d'arte, che già allora egli coltivava il sogno nobilissimo di fare della Ca' d'Oro un tempio di bellezza.

Ultimato il ripristino dell'edificio, rimessa al suo posto la bella « vera » da pozzo scolpita nel 400 da Giovanni Bon e tolte alla serenità del piccolo cortile quattro secoli dopo, l'antica dimora dei Contarini si trovava già ad avere un suo cospicuo patrimonio d'arte: tre autentici capolavori, anzitutto: la « Venere » di Tiziano, il « San Sebastiano » del Mantegna, il « Ritratto di gentiluomo » di Van Dyck. E poi opere preziose di primitivi toscani, splendidi arazzi fiamminghi, ricchi tappeti turchi e persiani.

Quale altra più ammirevole e munifica azione poteva svolgere Giorgio Franchetti? Un gesto ancora, il più nobile e significativo: il dono della Ca' d'Oro allo Stato, perchè ne conservasse integra la bellezza in omaggio a Venezia. E anche questo gesto fu compiuto, a coronamento della generosa e sapiente opera di ripristino. Ora le ceneri di Giorgio Franchetti, giacciono in un'urna nell'atrio del palazzo che reca inciso il nome del salvatore della Ca' d'Oro.

L'attualità astronomica

La scoperta del nuovissimo mondo

Si tratta della più grande scoperta astronomica di questa prima parte di secolo. L'ottocento scientifico memorabile per le sue ricerche e per i risultati cui giunse, aveva enormemente ampliato i domini del sole con la scoperta di Nettuno dovuta a Leverrier.

Per decenni e decenni, malgrado ogni tentativo, sembrò che la froniera del sistema solare corrispondesse all'orbita del lontanissimo pianeta che i nostri occhi disarmati non possono mai scorgere. Tutte le scoperte che gli astronomi andavano facendo, valendosi dell'ausilio della lastra fotografica applicata all'oculare astronomico, si riducevano sempre, nel dominio del Sole, alla scoperta di asteroidi o di satelliti di pianeti noti.

Or son più di venti anni, il Pickering, un illustre astronomo americano, studiando la disposizione ed il raggruppamento singolare di talune orbite cometarie, emetteva l'ipotesi della probabile esistenza di tre pianeti transnettuniani. Ma la lastra fotografica, e tanto meno il nostro occhio, erasi mai potuta posare sopra alcuno dei lontanissimi mondi che gravitano intorno al sole oltre l'orbita del lontanissimo Nettuno.

Percival Lowell, fondatore dell'osservatorio astronomico in cui avvenne la scoperta del nuovissimo mondo transnettuniano, partendo da concetti affini a quelli del Pickering, iniziò le ricerche sistematiche per la scoperta del primo mondo oltre Nettuno, valendosi del calcolo e cercando con i mezzi della moderna astrofisica.

La morte però lo colse prematuramente. Solamente i suoi discepoli ed in primo luogo Slipher che sembravasi da tempo specializzato nelle ricerche lungo la Via lattea, poterono raggiungere quanto in realtà costituisce un titolo di gloria imperitura per il Lowell.

La notte dello scorso 21 gennaio il nuovissimo mondo transnettunico si rivelò agli occhi osservatori nel modo più palese.

Ma la severità delle indagini ed il rigore che disciplina ogni ricerca astronomica, fecero sì che solamente lo scorso giorno 12 dovesse essere comunicata al mondo la notizia della scoperta per la certezza assoluta che si aveva dell'esistenza di questo mondo nuovissimo.

Il giorno 12 marzo il pianeta transnettunico si trovava a sette secondi ad ovest della stella Delta della costellazione dei Gemelli. Veniva nuovamente fotografato attraverso il grande rifrattore, e confermava ancora una volta le ricerche delle ultime settimane.

Scoprire un nuovo mondo non è cosa di tutti i giorni.

E noi ci rendiamo conto perfettamente dell'esultanza di tutti gli astronomi che hanno telegrafato ai colleghi americani il proprio compiacimento.

Notizie dettagliate intorno al nuovo mondo transnettunico se ne hanno poche. I telegrammi su cui basiamo questa breve nota informativa, ci dicono come il nuovo pianeta si trovi ad una distanza che è quarantacinque volte maggiore a quella che si separa dall'astro diurno.

E siccome in media dobbiamo ritenere la distanza Terra-Sole, equivalente a 149 milioni di chilometri, così basta moltiplicare questa distanza per 45, per ottenere la distanza inconcepibile che ci separa dal nuovo pianeta.

Sembra che il nuovo mondo transnettunico abbia una massa quasi identica a quella di Giove. Forse il gigante dei mondi che gravitano intorno al Sole sta per trovare un formidabile concorrente nel mondo ora scoperto.

Queste che riferiamo a titolo di cronaca sono però notizie che debbono essere prese con un certo beneficio di inventario, poichè nessuno è ancora in possesso di notizie dirette e precise da parte degli astronomi americani.

Quanto di sicuro si può affermare riguarda unicamente la certezza acquisita dell'esistenza del pianeta transnettunico.

Un nuovo campo vastissimo di ricerche si apre agli astronomi. E sopratutto agli astronomi americani che oggi, si può dire, siano gli unici a possedere dei mezzi potenti di osservazione perfetta.

Per la munificenza dei plutocrati e del governo americano, da qualche tempo a questa parte dobbiamo proprio lasciarci rimorchiare dagli osservatorii d'oltre oceano. Ormai non è più il caso di competere. Sarebbe come se volessimo correre il palio: noi a piedi e loro su di una modernissima auto a sei cilindri.

IL SELENITA

Prossimo viaggio dello "Zeppelin"

FRIEDRICHSHAFF, 19.

E' prossimo l'allestimento completo dell'aeronave « Graf Zeppelin » che come è stato annunciato sarà adibita a servizio regolare tra l'Europa e l'America del sud. Questo viaggio sarà eseguito in tre tappe.

La stazione europea di partenza per i passeggeri sarà Siviglia, il primo scalo a Pernambuco nelle cui vicinanze verrà costruito un aeroporto.

Da questa stazione il dirigibile per le Indie Occidentali raggiungerà Lakehurst e da qui nuovamente a Siviglia. Il viaggio da una tappa all'altra costerà singolarmente 2.000 dollari. L'intero viaggio di andata e ritorno 6.000.

Per questo servizio il « Graf Zeppelin » è stato munito di una navicella in più con 2 motori ed una dinamo per la produzione dell'energia necessaria alla illuminazione, all'apparecchio radio ed alla cucina. Il volo di prova verrà eseguita tra una quindicina di giorni.

Palcoscenico

La Società del Teatro Italiano ha completato in questi giorni il giro che nel prossimo anno comico farà la nuova Compagnia comica di Dina Galli e di Antonio Gandusio, i quali hanno deliberato di prendere parte sempre a tutte le commedie. Questa Compagnia dopo un breve periodo di prove comincerà la sua attività nella prima quindicina di settembre all'Arena del Sole di Bologna; passerà poi la seconda quindicina a Salsomaggiore, l'ottobre all'Alfieri di Torino, il novembre al Manzoni di Milano, il dicembre al Politeama Margherita di Genova e al Nicolini di Firenze, il Carnevale (24 dicembre 1930-17 febbraio 1931), al Valle di Roma, la Quaresima fino al 10 marzo fra Palermo, Messina e Catania, dall'11 al 30 marzo a Napoli, l'aprile al Quirino di Roma, il giugno a Novara, Biella e poi al Politeama Chiarella di Torino. La Società del Teatro Italiano, nell'altro nuovo gruppo artistico, di cui affiderà la direzione artistica a Luigi Almirante, ha scritturato come prima attrice Andreina Pagnani e come attor comico Nino Besozzi, ed è in trattative per la scelta del primo attore.

*

Gino Cavalieri, per potersi preparare adeguatamente all'assunzione della sua futura Compagnia, dal repertorio esclusivamente comico, ha deciso di abbandonare, col prossimo mese di maggio, la Compagnia di Gianfranco Giachetti.

E dal maggio al settembre si occuperà oltre che della futura Ditta, anche delle novità che si addicono al suo speciale temperamento. Ed a tale scopo si è accaparrato parecchi lavori stranieri che ridurrà espressamente per la scena veneziana.

*

Ada Montereggi, che Ruggeri, aveva preso quale prima attrice, per poi condannarla, chissà poi perchè, al silenzio più inoperoso, ha deciso con molto buon senso di allontanarsi dal Divo e in questi giorni è ritornata a fianco di Luigi Carini dove potrà meglio far valere le sue belle doti di attrice.

*

Mimy Aylmer e Renzo Biliotti, sotto l'egida di una impresa della quale sarà rappresentante l'editore Luigi Motta, daranno vita ad una Compagnia comica, col primo settembre p. v. Il repertorio sarà estesissimo, ma naturalmente prevarranno i lavori della Casa Motta.

*

« Quattro nuovi lavori d'autori italiani sono annunciati »: una tragedia di Sem Benelli, della quale ancora si ignora il titolo, che sarà rappresentata per la prima volta il 16 aprile al Filodrammatici di Milano, con la Compagnia da lui presieduta; una commedia di Gino Rocca intitolata « Su da noi », che si svolge in trincea fra alpini e che verrà recitata in dialetto veneziano dalla Compagnia Giachetti in autunno; una altra di Gian Capo: « I borghesi di Treponti », che verrà messa in scena a giorni dalla Compagnia veneziana Micheluzzi-Baseggio-Parisi all'Eden di Milano; e una di Luigi Tonelli: « L'ultimo burattinaio », che sarà data in aprile all'Adriano di Roma dalla Compagnia di Annibale Ninchi.

*

Con la fine di Carnevale notevoli mutamenti avvennero nelle compagnie di Operetta: dalla Compagnia Carlo Lombardo sono usciti Isa Bluette e Nuto Navarrini, che si dedicano per il momento al « Varietà ». Sono stati sostituiti con Cettina Bianchi e Mario Castellani. La nuova Compagnia di Operette di Enrico Pancani non si riunirà per il momento, a causa della malattia della « soubrette » Milly. La Compagnia di Nella Regini per tre mesi continuerà ancora sotto la gestione della Casa Editrice milanese « Parva Favilla » per una « tournée » con le tre operette italiane « L'amante di Calandrino », « Operetta » e « Zig-Zag ». La Compagnia di Ines Lidelba, si è sciolta a San Remo. I poseranno sino a giugno, epoca in cui la Compagnia sarà ricones Lidelba e Renato Trucchi ristituita.

Echi e riflessi

L'indomani della morte di Emilio Zola le sue opere sparivano dalla circolazione. Fu una caduta vertiginosa. Pochi scrittori hanno conosciuto questo destino, rapido e brutale. Ma ecco — scrive l'« Indépendance Belge » — che, per uno di quei risvegli frequenti in letteratura, i libri di Zola ricompaiono nelle vetrine dei librai. Si pensa di rileggerli, e si è sorpresi di ritrovarvi quell'entusiasmo romantico, che egli attaccò vigorosamente negli altri. Sopratutto si sorride della sua mania scientifica. Zola ha quasi creato un genere: il romanticismo scientifico e popolare, Zola era ossessionato dalla scienza, che era per lui un'idea fissa. Molti si sono sorpresi della simpatia che Paolo Bourget testimoniava a Zola. Come mai a questo autore così aristocratico, così intelligente potevano piacere i romanzi di Zola; senza dubbio di larghe vedute, ma di una certa volgarità di concezioni e di forme? Eppure ogni volta che l'autore dei « Rougons-Macquarts » si presentava all'Accademia aveva il voto di Paolo Bourget. Questa fedele simpatia bisogna ricercarla in quell'amore per la scienza che sentivano tanto Zola quanto Bourget. Per il primo questo amore è violento, cieco, senza molto discernimento; per il secondo è calmo, ragionevole, ma è lo stesso amore. Paolo Bourget è nato in quell'ora di entusiasmo, in cui l'umanità sembrava attendere tutto dalla scienza. Essa organizza il suo culto, la si riguarda come la religione dell'avvenire. Bourget era un uomo troppo ragionevole per lasciarsi inebriare da tutte le promesse delle scienza, ma pure le accettò e si sottomise ai suoi metodi. Ed è in quel campo che s'incontra con Zola. Il romanzo, da arte che era, deve diventare scienza come la medicina.

In quel periodo si sostituisce la parola « Scienza » alla parola «Arte ». Per la sua sensibilità Paolo Bourget è tratto ad adorare la nuova divinità.

***

Alister MacDonald, il giovane figlio del « premier » inglese, anzichè dedicarsi alle beghe della politica, che specialmente in questi giorni procurano al padre, ingolfato nelle trattative della Conferenza Navale, dei memorabili grattacapi, cerca la sua via nei campi ben più luminosi dell'arte. Egli è bravo architetto e recentemente si è appassionato allo studio di quel ramo della sua arte attinente al cinema. Per farsene un'idea esatta si è recato ad Hollywood a visitare i teatri di posa degli Artisti Associati. Ed ha così ammirato i grandiosi scenari del più valente degli architetti cinematografici, vogliamo dire di William Cameron Menzies. Con l'occasione ha potuto notare come attualmente i celebri attori della « United » siano in piena attività di lavoro: infatti il giorno della sua visita Dolores del Rio era dietro a cantare la « Melodia di Tango » del suo film « Il cattivo »; Norma Talmadge a recitare in « Fiamme carnali »; Jeannette MacDonald, ch'egli ha salutato col dolce nome di sorella (sorella di nome, infatti) ne « La sposa n. 66 ». Il giovane architetto si è dichiarato molto soddisfatto della sua visita.

***

Una certa Anna Cradalin, vedova di un buon borghese, molto vecchia e fervida credente, aveva trascorso un terzo della sua vita a dissertare con alcune vicine sulla opportunità di alcuni atti, biasimando con grande ardore coloro che ridono al seguito di un funerale. Quando parlava di questo argomento, e ciò non accadeva di rado, si infiammava, si infuriava, sicchè tutti gli ascoltatori impauriti si ritiravano. Nulla di più spiacevole per lei, v'era dell'essere accompagnati all'ultima dimora da gente col sorriso sulle labbra.

Aveva persino fatto un testamento in cui donava 25 scudi ai preti ed a quelle anime pietose che avrebbero seguito il suo feretro a patto che non si lasciassero prendere dal riso, causato da un qualsiasi incidente.

Morta che fu, l'esecutore testamentale rivelò la clausola. Il lungo e lento corteo partì dalla casa della defunta e fino a metà circa del percorso nulla accadde. Ma vi fu poi alcuno dei presenti che riflettendo sull'idea bizzarra della defunta non potè trattenere un risolino malizioso. Al primo ne seguì un secondo, poi un terzo e così via; l'esecutore testamentario compì l'opera coll'affannarsi a correre a destra e a manca per notare gli spudorati, cosicchè ben presto, tutti ridevano a crepapelle.

Il rappresentante delle idee della defunta, adirato tolse il premio a tutti i partecipanti. Allora i preti, dolenti della perdita, ricorsero alla giustizia, la quale stabilì che i 25 scudi venissero pagati al clero, date le prove sufficienti che testimoniavano la di lui correttezza e serietà.

***

Quando a Berlino furono fatti festeggiamenti in onore ed in memoria di Mosè Mendhelssohn, anche il Ministro degli interni Severing volle tenere il suo gran discorso sulla tolleranza religiosa, superando a parole lo stesso Nathan il saggio di Lessing, che, scuotendo malinconicamente il capo si rivolse al vicino con questa esclamazione:

— Il vero Severing deve essere smarrito...

CRONACA PROVINCIALE

Il I.° Mercato annuale del Vino a Tarcento

Con numeroso intervento di soci il quale attesta l'interessamento di questi agricoltori, ha avuto luogo ieri mattina, domenica, l'assemblea generale ordinaria di questo Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale, ricostituito la scorsa primavera secondo le forme legali e già affermatosi in modo lusinghiero.

Dopo aver commemorato l'ing. Giuseppe del Pino, che ha fatto parte del precedente Circolo Agrario e il signor Eugenio Casagrande, padre di uno dei Sindaci, il presidente dott. Bottrè ha dato lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, dalla quale risulta l'incremento assunto dalla istituzione.

Nell'esercizio decorso (dice la relazione) abbiamo notato un confortevole aumento nel consumo dei concimi chimici artificiali, delle sementi selezionate, dei mangimi concentrati, ed è questa la più tangibile prova che i Soci hanno risposto all'appello rivolto dal Capo del Governo. Aumentare l'impiego dei concimi, delle sementi selezionate e dei mangimi concentrati, significa aumentare la produzione agraria.

Dopo aver ricordato la Festa dell'uva dello scorso settembre promossa di concerto con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, e aver riferito sull'andamento dello Essiccatoio Bozzoli annesso al Circolo, la relazione conchiude, osservando con i risultati ottenuti nell'Esercizio testè chiuso non devono fermarci sulle posizioni conquistate, ma devono spingerci a migliorare ancora l'Istituzione. Per far ciò è necessario che tutti i Soci — oltre che mantenersi sempre ad essa fedeli — facciano propaganda perchè nuove altre adesioni siano sottoscritte dagli agricoltori in modo che il numero dei Soci effettivi nel corrente anno possa aumentare sempre più.

Pure la relazione del Collegio dei Sindaci, letta dal Sindaco Giuseppe Troiano constata l'incremento nel giro degli affari e la esattezza delle risultanze del Bilancio.

Il bilancio è stato quindi approvato ad unanimità, con un voto di plauso su proposta del socio comm. Biasutti, alla presidenza e al Consiglio d'Amministrazione nonchè agli impiegati per l'opera volonterosa ed efficace spiegata.

* * *

Ad unanimità sono eletti a consiglieri: Del Pino Giacomo di Buerris, Revelant Evaristo di Billerio e Andreoli Francesco di Loneriacco; a Sindaci effettivi: Casagrande rag. Mario e Troiano Giuseppe; a sindaci supplenti Liruti Giacomo di Villafredda e Ponta Gino di Zeglianutto; a probiviri: avv. Arturo de Monte di Tarcento e Comelli cav. Italico di Nimis.

Da ultimo è stato discusso intorno alla proposta del socio commendator Biasutti di tenere in Tarcento un «Mercato annuale del Vino» allo scopo di far conoscere fuori dalla zona questi prodotti enologici e promuoverne una lavorazione ognora più accurata. Parecchi soci hanno preso la parola caldeggiando l'iniziativa, ed è stato deliberato di tenere nel prossimo mese in Tarcento il «1.o Mercato annuale del vino».

Su designazione del presidente, il compito dell'organizzazione è stato deferito ad un Comitato, presieduto dal comm. Biasutti e costituito dai soci dott. Bottrè, Giuseppe Troiano, Francesco Andreoli con facoltà di aggregarsi altre persone.

Il Comitato si è poi recato a visitare il Commissario del Comune avv. Armellini e il Commissario presidente del Dopolavoro, ing. Faleschini, i quali hanno promesso il loro appoggio, cosicchè tutto lascia ritenere che all'iniziativa, grazie anche alla felice ubicazione di Tarcento, non mancherà il desiderato successo.

Assemblea della Cooperativa Elettrica di Buia

Nel 1910, ad iniziativa di pochi animosi e volonterosi, sorse la locale Cooperativa Elettrica Buiese, che distribuiva l'energia, acquistata presso Ditte produttrici, a piccoli utenti.

La Cooperativa però, nel 1926, per convenienza, divisava di far luogo alla costruzione di un proprio impianto idroelettrico. Si rivolgeva pertanto l'attenzione ad un piccolo salto d'acqua, sito nei pressi di Tomba, frazione del Comune.

Conclusi gli opportuni accordi tra la Società ed il Consorzio Ledra Tagliamento, si iniziava i lavori di costruzione del nuovo impianto il 1° agosto 1926, su progetto allestito dal compianto prof. ing. Luigi Zanetti e dall'ing. prof. Nino Mantovani al quale rimaneva affidata la direzione dei lavori in seguito all'immatura morte dell'ing. Zanetti avvenuta in quei giorni.

Le opere furono condotte in economia con la massima celerità e il 31 dicembre 1927 cioè dopo sei mesi dall'inizio, tutti i lavori vennero compiuti, le macchine installate, la centrale già allacciata alla rete di distribuzione.

Così veniva creata una delle più belle opere del genere.

Domenica scorsa alle ore 14.30 si tenne l'assemblea generale ordinaria di questa Cooperativa elettrica. Numerosissimo l'intervento dei soci; tra i presenti notiamo il rappresentante dell'Ente Nazionale della Cooperazione dott. Giuseppe Cautero, il Podestà N. H. cav. Nino Barnaba, il Segretario politico geom. Matteo Savonitti, ed altri.

Presiede l'assemblea il signor Savonitti Lino che dà incarico al segretario Paolo Taboga di leggere il verbale della precedente assemblea. Dopo l'approvazione di questo il Presidente del Consiglio d'Amministrazione legge la relazione del Consiglio stesso e quindi viene data lettura della relazione dei Sindaci e del Bilancio.

Tanto le relazioni come il bilancio vengono approvati all'unanimità.

Prende quindi la parola il Podestà N. H. cav. Nino Barnaba, il quale con appropriate parole esprime il suo più vivo compiacimento per le condizioni floride in cui trovasi l'azienda, e tra gli applausi dell'assemblea, formula i migliori auguri per l'avvenire. Si alza quindi a parlare il rappresentante la Federazione Cooperative che porge alle autorità convenute e all'assemblea il più cordiale saluto dell'E. N. C. e del Fiduciario provinciale ing. Luigi Faleschini, impossibilitato a presenziarvi.

Spiega brevemente le finalità dell'Ente stesso creato dal Regime per inquadrare tutto il movimento cooperativo italiano per dare allo stesso unità d'indirizzo possibilità di controllo e d'assistenza.

Fa quindi una breve cronistoria della Cooperativa che da umili origini e tra molte traversie, non ultime la guerra e l'invasione, potè affermarsi brillantemente, tanto da potersi annoverare tra le migliori aziende cooperative della Provincia; e ciò soprattutto per merito di ferventi cooperatori che ebbero fede e tenacia. Esprime il più vivo elogio agli amministratori, che con tanto amore e competenza dirigono l'azienda e la sostengono anche coll'esporre la propria firma di garanzia. Tra questi merita un particolare plauso al benemerito ed infaticabile presidente signor Lino Savonitti.

Esorta i soci a tenersi sempre affezionati all'azienda che potrà in brevissimo volger di tempo affrancarsi da ogni passività per i recenti nuovi impianti, e giovare ognora di più all'economia dei singoli associati e farsi promotrice di benefiche iniziative in paese.

Su proposta quindi dello stesso vennero rieletti per acclamazione e tra applausi tutti i consiglieri e sindaci uscenti. Tra l'entusiasmo generale l'assemblea venne sciolta.

DA COMEGLIANS

L' INSEDIAMENTO DEL PODESTA'

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'insediamento del nuovo Podestà sig. Giuseppe Screm, che sostituisce il sig. Castellani Angelo, Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione di questo Comune.

Il nuovo Podestà famigliarmente conosciuto tra noi quale capo del Fascismo fin dal suo sorgere, ha già avuto modo con la fervente attività politica e l'opera sua fattiva ed illuminata di cattivarsi la fiducia incondizionata di questa popolazione e l'altro consenso delle superiori gerarchie del Partito.

La cerimonia d'insediamento si svolse nella sala Municipale, e per espresso desiderio del nuovo capo del Comune fu breve e semplicissima.

Intervennero alla cerimonia le notabilità locali, civili ed ecclesiastiche, nonchè i dipendenti Comunali venuti a tributargli i sensi della loro devozione.

Il Commissario Castellani nel rassegnare il mandato, illustrò con efficace discorso i problemi più vitali per il Comune, riassumendo in brevi tratti l'attività amministrativa svolta, gran parte della quale era già stata iniziata e ben avviata dall'opera vigile ed indefessa del defunto Galante geometra Pietro primo Podestà di questo Comune; ricordò la fulgida figura di questo ammirevole e saggio amministratore, al quale è dovuto il più profondo sentimento di gratitudine, ed è certo «dice» che la linea saggia da esso tracciata sarà dal nuovo Podestà, già devoto collaboratore dell'estinto, ulteriormente percorsa.

Parlò quindi il Segretario Amministrativo del Fascio signor De Antoni, esprimendo, con smaglianti parole i sentimenti di stima e di riconoscenza di cui è circondato, nonchè il generale compiacimento di tutti gli amministrati.

Pronunciarono pure brevi ma appropriate parole di circostanza il Rev. Sacerdote Rossi don Luigi ed il Segretario Comunale signor Diana.

A tutti rispose il nuovo Podestà, ringraziando i precedenti oratori e tutti gli intervenuti.

Non possiamo, per ragioni di spazio, riportare integralmente la sua bella, brillante e diffusa orazione che fu applaudita da tutti i presenti alla cerimonia dell'insediamento.

Da parte del nuovo Podestà e della locale Sezione del P. N. F. vennero inviati telegrammi a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale conte di Puppi.

Al nuovo Podestà il saluto augurale nostro e della cittadinanza, al Commissario uscente la nostra gratitudine.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

GLI ALPINI A TRIESTE

Il comandante della locale Sezione Alpini ha indirizzato ai soci il seguente appello:

«Cari Scarponi, l'adunata nazionale del 10. Alpini è fissata quest'anno a Trieste, il prossimo 3 aprile, domenica delle Palme. Si legga con attenzione nel prossimo numero de «l'Alpino» il programma della manifestazione, che deve riuscire degna della grandiosa adunata di Roma. Tutti i soci devono intervenire, sì che anche Trieste, come Roma, deve per un giorno venire completamente conquistata dallo Spirito Scarpone. La quota di partecipazione all'adunata è fissata in L. 25 e dà diritto al viaggio d'andata e ritorno Udine-Trieste, al pernottamento e alla medaglia ricordo. Le quote di iscrizione devono assolutamente essere versate entro il 28 corr. Si raccomanda però di prenotarsi subito, per dar modo di bene organizzare la Compagnia della nostra Sezione che, è da sperare, si presenterà come l'anno scorso numerosa e bene inquadrata, sì da non sfigurare in seno al magnifico nostro 10. Alpini.

Per l'ora di partenza, che avverrà probabilmente nel pomeriggio di sabato, di ritorno, probabilmente nella mattinata di lunedì, per il luogo e l'ora di adunata della Compagnia, per il viaggio da S. Daniele a Udine, verranno date in tempo le necessarie istruzioni.

Naturalmente tutti i partecipanti devono portare il Cappello Alpino. Per il vitto ognuno dovrà arrangiarsi per proprio conto.

Tutti siano presenti.

Arrivederci e alpinissimi saluti.

Il Comandante della Sezione G. VIDONI».

L'adunata degli "Scarponi" a Forni Avoltri

Oggi, Forni Avoltri località prettamente alpina per gli scarponi che vi abitano, e per le montagne che ci stanno intorno, ha vissuto una delle sue più belle giornate coll'inaugurazione del gagliardetto della Sezione dell'A. N. A. gentilmente offerto dallo scarpone Romanin Giuseppe per onorare la memoria del fratello medaglia d'argento Romanin Gino tenente degli alpini e primo Podestà del Paese.

La cerimonia non poteva riuscire più bella e suggestiva, caratterizzata dalla folla di «scarponi» intervenuti da Udine e dalle località montane della Carnia per portare il loro saluto e deferente omaggio alla memoria dello scarpone scomparso.

L'adunata ha avuto luogo alle ore 9.30 all'Albergo Centrale, dove erano pure riunite le autorità e rappresentanze invitate alla cerimonia. Fra esse notammo: Michele Romanin commissario prefettizio e segretario politico del paese; cap. Luigi Bonanni presidente della Sezione dell'A. N. A. di Udine; cap. Fabbro, presidente della Sezione Carnica dell'A.N.A.; geom. Riccardo Romanin, Ricotti Mario e c. della M. V. S. N.; don Emilio Gotardis, don Piero Della Pietra parroco di Collina; magg. Cobelli in rappresentanza dell'8 Regg. Alpini, capitano della Sezione, tenente Tupini, S. Ten. medico dott. Marchetti, dott. Sartogo presidente Sezione Mutilati di Tolmezzo; cap. m. Facchini comandante settore M.V.S.N. (Confinaria); rag. Rinaldi segretario sez. A. N. C.; e tutti i capigruppi dell'A.N.A.: Samassa di Forni Avoltri, Canfin di Paluzza, Michieletto di Villa Santina, Lepre di Rigolato, il direttore didattico di Paluzza Matiz ed il pittore tenente Solero di Sappada.

Tra le rappresentanze notammo: Fascio di Forni Avoltri, con bandiera, Sez. Combattenti, Scuole, Balilla, Combattenti di Collina e Sappada; gagliardetti dell'A. N. A. dell'Alto But, Rigolato, Villa Santina.

Alle ore 10.30 tutti gli «scarponi» inquadrati, preceduti dalla banda «Scarpone» locale, che suonava gli inni alpini si portarono alla chiesa per sentire la S. Messa e assistere alla benedizione del gagliardetto della Sezione. Prima della consegna del gagliardetto da parte della madrina all'alfiere del gruppo, don Pietro Della Pietra, con parole commosse tutti i presenti rievocando le gesta degli alpini durante la guerra, dell'opera dell'A. N. E. in pace e dello spirito di cameratismo delle fiamme verdi sempre primo ad ardire e a ben operare per il bene della Patria.

Dopo le belle parole del parroco parlarono il cap. Luigi Bonanni e Riccardo Romanin tutti e due per dire come la cerimonia alpina di oggi abbia un significato solo e sublime, quello cioè di ricordare la figura di uno scomparso che vive nella mente di ogni «verde» di ogni «bocia» del 10.o: Gino Romanin il valoroso combattente, l'alpino, il benemerito Podestà di Forni Avoltri. Dopo le belle parole del Parroco ebbe luogo la consegna del distintivo d'onore e della tessera di Socio perpetuo alla vedova del compianto Romanin Gino fatta dal Comandante della Sezione cap. Fabbro che per l'occasione tenne il discorso ufficiale della cerimonia.

Dopo di che gli «scarponi», formatisi il corteo, sfilarono davanti al Monumento ai Caduti deponendovi una corona d'omaggio.

Davanti al monumento ai Caduti colse l'occasione per dire brevi ma sentite parole il magg. Cobelli che fu entusiasticamente applaudito.

Alle 12.30 dopo il vino d'onore offerto dalle Autorità Comunali, gli alpini passarono alla Caserma dove fu servito loro il rancio speciale annaffiato da abbondante e prelibato vino nostrano.

Durante il rancio non mancarono i brindisi e le belle parole pronunciate dal capo gruppo Samassa, amico e compagno d'armi di Gino Romanin, all'adunata degli scarponi carnici tenutasi ieri, tra l'allegria schietta e cordiale e i canti delle canzoni di trincea, accompagnati a dovere dalla banda locale.

Vennero spediti telegrammi a S. E. Manaresi comandante del 10. e al colonnello Nasci comandante dell'8. Regg. Alpini.

DA AMPEZZO

NUOVO DIRETTORIO

Con recente provvedimento vennero nominati membri del Direttorio di questa Sezione del P. N. F. i signori Rigo Bruno per le organizzazioni giovanili; Benedetti Urbano per l'Uff. Stampa e Dopolavoro; Nigris Aurelio rappresentante delle organizzazioni operaie.

E' indubitato che chiamati a dare la loro fattiva collaborazione a fianco del Segretario Politico dott. Minisini, i nuovi eletti all'importante carica non verranno meno a quella fede e fervore per cui furono onorati della nomina mentovata.

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

Una laboriosissima seduta a cagione della gravità degli argomenti posti a discussione tenne questo Direttorio la sera di martedì.

Dopo brevi parole di saluto rivolte dal Segretario Politico ai nuovi collaboratori si passò ad un'accurata disamina dei verbali di consegna e della gestione amministrativa della Sezione tenuta negli scorsi anni. Vennero quindi fissate con ponderato buon senso le modalità da seguirsi per la determinazione dei contributi individuali e proposti i mezzi da adottarsi onde sveltire e disciplinare la branca amministrativa che rimane pertanto affidata alla attiva ed oculata perizia di Carlo Bonfini. Fu proposto per la nomina a rappresentante del sindacato dell'industria il signor Benedetti Francesco, deciso d'intensificare la propaganda per una sempre maggiore diffusione del nostro quotidiano «Il Giornale del Friuli».

Ultimo importante argomento posto allo studio seguì l'annoso e non mai compiutamente risolto problema dell'emigrazione. Posto nei suoi termini reali, chiarito nei suoi molteplici aspetti e membri, rendendosi conto delle difficoltà che si oppongono ad una risoluzione definitiva, pur di rendere possibile in almeno alcuni degli aspetti che più da vicino riguardano la zona, decisero d'informare, con una chiara relazione, le superiori gerarchie e le competenti autorità.

DA CERVIGNANO

SEDUTA DEL DOPOLAVORO

Ieri sera, alle ore 21, si è radunato il Direttorio di questo Dopolavoro ed ha trattato i seguenti argomenti:

Alla seduta presenziava pure il Segretario politico cav. Rinaldi seniore della M. V. S. N. ed erano assenti giustificati i signori dott. V. Miniscalco e Carlo Scarda.

Il Presidente Delegato signor dott. Brecler Bertrandi avverte il Direttorio di aver invitato alla seduta pure i signori G. Gori e V. Tomasini, perchè riferiscano sulla Sezione Filodrammatica, il primo quale Presidente della Sezione stessa e l'altro quale attrezzista.

Il signor Gori espone quanto è stato finora compiuto dalla Filodrammatica, accenna ai lavori eseguiti e mette in rilievo principalmente l'attività svolta dall'insegnante signor Bellomia nella sua qualità di Direttore Artistico.

Dopo breve discussione viene deciso:

a) di non procedere alla riconferma del Direttore artistico signor Bellomia per il fatto che questi risiede in territorio del Comune di Aquileia ove è pure costituita regolare Sezione Dopolavoristica che avrà presto la sua Sezione Filodrammatica ed anche perchè il Segretario Politico di Aquileia interpellato in merito, non ha creduto dare il nulla osta;

b) di indirizzare una lettera al maestro signor Bellomia con la quale si esprime il vivo elogio del Direttorio per l'opera prestata;

c) di incaricare il signor Gori a provvedere alla scelta di altro direttore, eventualmente proponendone la conferma a questo Direttorio;

d) di incaricare il signor Gori a provvedere alla ricostituzione della Filodrammatica, scegliendo tra i dopolavoristi gli elementi più adatti e di fare un esatto inventario di quanto appartiene alla Sezione Filodrammatica e di tenere informato il Direttorio di quanto andrà facendo.

Indi si dà incarico al signor Tomasini di fare pure un esatto inventario di quanto si trova nella Sala del Littorio che d'ora in poi resta affidata alle sue cure.

Il Segretario signor Stabile legge quindi il verbale dell'ultima seduta che viene approvato.

Si discute indi sui seguenti argomenti:

Bar Dopolavoro. — Resta stabilito che il Bar Dopolavoro dovrà chiudere all'orario stesso degli esercizi pubblici e ciò per evitare che vi si rifugino nel bar avvinazzati provenienti da altri esercizi costretti a chiudere prima. Di richiamare l'attenzione del gestore del Bar sulla norma tassativa di vietare l'accesso al Bar ai non muniti di regolare tessera. Viene pure incaricato il Segretario di compilare la lista dei prezzi di vendita di quanto viene nel Bar stesso smerciato.

Sezione Culturale. — Il Presidente comunica che il dr. Miniscalco ha già predisposto l'inizio delle conferenze e che una delle prime dovrebbe essere tenuta da monsignor Valle su «Aquileia».

Sezione Calcistica. — Sarà diretta dal signor Mario Ferri il quale ne risponderà al Presidente in modo che anche su di essa non manchi il controllo del Direttorio.

Biblioteca. — Viene deciso di intensificare il lavoro di propaganda per accrescere il numero dei volumi già esistenti ed il maestro sig. Epifani viene invitato a concretare proposte — istituendo al caso anche la giornata del libro — per raggiungere in breve lo scopo.

Sala di Lettura. — Il Presidente presenta alcuni preventivi compilati per sistemare definitivamente la Sala di Lettura stessa aggirantisi sulle mille lire. Il Direttorio lo incarica di scegliere il meno costoso e di provvedere per l'immediato attuazione dei lavori in modo che si possa inaugurare la Sala stessa il giorno che sarà tenuta la prima conferenza.

Disciplina. — Vengono segnalati casi di indisciplina commessi dai signori M. Gregoris e Corsic. Viene dato incarico al Presidente di fare una inchiesta sui fatti e di chiamare gli interessati adottando a loro carico quei provvedimenti che crederà opportuno sempre nel caso che siano regolarmente inscritti al Dopolavoro.

La seduta è tolta alle ore 23.45.

Da SAURIS

PROGETTO CHE DORME

(P). — Alcuni mesi or sono il chiarissimo ing. Giovanni Moro, da Tolmezzo, inviava alla Latteria Sociale di Sauris un voluminoso incartamento, contenente l'elaborato di un progetto per la costruzione di un nuovo Caseificio.

Per chi non lo sapesse è necessario dire che la Latteria di Sauris (Società di fatto a responsabilità limitata ultimamente incorporata nell'Ente Nazionale della Cooperazione) è una Società che vanta il 25° anno di vita, una delle prime sale in Carnia, a cui attualmente fanno capo una cinquantina di soci tutti agricoltori e buoni allevatori di bestiame. Essa finora priva di un locale che giustamente chiamarsi possa Caseificio, s'adattava alla meglio in un locale che potrebbe servire a tanti altri usi ma che non possiede un solo di quei requisiti indispensabili per una Latteria.

Ultimamente anche gli agricoltori di Sauris sentirono che quanto esisteva e quanto s'era fatto finora non bastava, ma che bisognava costruire qualche cosa di meglio e di più perfezionato; per cui venne convocata un'assemblea straordinaria ove, ad unanimità venne deliberato di dar mano alla nuova costruzione.

L'elaborazione del progetto venne affidato all'ing. Moro, il quale nella lettera che accompagnava il progetto auspicava che gli agricoltori locali, animati da spirito di solidarietà e cooperazione e compresi dell'importanza e dell'utilità di tale costruzione avrebbero ben presto, posto mano alla posa della prima pietra per la costruzione del nuovo locale che dotato di tutti i macchinari moderni e perfezionati per la lavorazione del prodotti avrebbe segnato un passo avanti e aperto un nuovo orizzonte alla industria casearia sauriana finora di molto trascurata.

Purtroppo, e se ne sta cercando appunto il motivo, queste rosee previsioni non si sono punto avverate, poichè dopo un sommario esame ed una sterile discussione in seno al Consiglio d'Amministrazione, si credette necessario, fino a tempo indeterminato, riporre il progetto nell'archivio sociale.

Ci si domanda ora, per quale motivo l'on. Amministrazione anzichè dar corso alla deliberazione pronunciata in proposito dall'assemblea dei soci, ha creduto bene rimandare l'inizio dei lavori? Se mai verranno incominciati una buona volta?

Forse che la somma di 250 mila lire preventivate quale spesa da sostenersi, le è sembrata troppo elevata?

Non si crede sia questo il più grave, poichè con un prudenziale criterio amministrativo, ben presto questo capitale sarebbe stato trovato fra noi, senza bisogno di ricorrere all'aiuto di estranei.

Chi scrive non intende criticare l'operato di nessuno, solo sarebbe soddisfatto se qualcuno cercasse di svegliarsi dal dolce e indolente letargo in cui certamente giace, poichè non basta essere uomini di grandi parole, ma è meglio essere modesti ma decisivi, spiriti fascisti, spiriti di azione.

DA CORDENONS

CONFERENZA

Domenica scorsa nella Sala del Dopolavoro il Rev.mo prof. don Bianchini, presentato con degne parole del Maestro Gaetano Serra, alla presenza di una vera folla di dopolavoristi tenne l'annunciata conferenza sull'Esperanto. L'argomento nuovo per Cordenons e la chiara e semplice parola di don Bianchini tennero avvinto l'uditorio per oltre un'ora. Della conferenza segna l'inizio di un corso regolare di esperanto per il quale si sono gentilmente offerte le distintissime signorine Matilda Rossi e Anna Berner.

Gli iscritti al corso sono già numerosi e parecchi se ne aggiungeranno, data la passione delle gioventù dopolavorista Cordenonese di accrescere nello studio le loro cognizioni.

DA TOLMEZZO

PATRIOTTISMO DI OPERAI

La camicia nera Cacitti Remigio che unitamente al compaesano Artico Daniele rimase ferito nell'imboscata tesagli dai comunisti il 7 corrente a Willebroeck (Belgio) scrive in data 15 le seguenti lettere:

Ill.mo sig. Commandante
mio plotone,

Ringrazio la S. V. Ill.ma ed i Camerati tutti delle felicitazioni per lo scampato pericolo nella vile imboscata ed avrei volentieri data la mia vita come da giuramento fatto, pure di stringere nelle mie mani i vigliacchi aggressori che cercano di colpire all'ombra l'onesto lavoratore fascista in terra straniera.

Il piombo del fuoruscitismo voleva elencare altre vittime, cercando di interrompere così la marcia gloriosa del fascismo, ma non ci riuscirà mai.

Nuovamente ringrazio la S. V. Ill.ma e la prego farsi interprete verso i camerati tutti di Tolmezzo che l'imboscata subita, ed il sangue versato aumenterà maggiormente in me l'ideale fascista.

Ieri a mezzo fratelli Dorigo e Zearo si diede ampie spiegazioni del fatto al camerata Candoni Otello, avvertendola di farsi verso lei interprete.

Riguardo alle ferite: sono colpito ad entrambi i piedi, e ne avrò ancora per qualche giorno e poi spero riprendere il mio lavoro.

L'amico Artico, il quale ringrazia per le felicitazioni, è colpito al piede sinistro, abbastanza grave, ne avrà per una ventina di giorni ancora.

Prego la S. V. Ill.ma a volersi fare interprete verso superiori comandi.

Ringrazio e riguardo pratica espletamento distintivo ferita per causa fascista che resterà in me ricordo perenne e mi sento molto onorato di questo infortunio.

A nome di Artico Daniele La ringrazio degli auguri.

Per il Duce per il Fascismo per l'Italia «A Noi!».

Fascisticamente La saluto.

Milite: CACITTI REMIGIO».

«Ill.mo Signor Schiavi.

A nome dei Militi del 53° Battaglione 11° Plotone Tolmezzo ed a richiesta del compaesano Artico Daniele, chiedo alla S. V. Ill.ma a volersi fare interprete per l'iscrizione al Fascio del buon italiano Artico che incurante del piombo fuoruscita continuava a lanciare il grido «A Noi».

Si dimostrò maggiormente coraggioso e senza un lamento, durante l'estrazione della pallottola.

Con la speranza di essere esauditi fascisticamente La salutiamo.
Zearo Pierino, Dorigo Silvio e Alfredo Artico Daniele, Cacitti Remigio».

«Ill.mo Sig. Segretario politico.

Ringrazio anche a nome dell'amico Artico Daniele la S. V. Ill.ma degli auguri per lo scampato pericolo.

Il piombo dei vili fuorusciti, che colpiscono solo all'ombra non ci ha impauriti.

Volevano altre vittime da accludere al numero dei camerati caduti per il fascismo; ma non ci sono riusciti.

Il sangue che io ho versato è ben poco; e avrei ben volentieri versato tutto pure di aver fatto vendetta.

Questo infimo spauracchio non ha diminuito in me il morale fascista, anzi ha servito ad accrescerlo.

Per il Duce, per il Fascio, per l'Italia, «A Noi!».

Fascisticamente la saluto.

Milite: CACITTI REMIGIO».

Qualsiasi commento guasterebbe lo schietto e genuino spirito fascista che altamente onora la camicia nera — Cacitti Remigio — e gli altri camerati feriti durante la selvaggia aggressione di Willehoeck (Belgio).

Anime grandi di fascisti, di veri italiani che noncuranti del pericolo continuano a tener ben alto in morale, pur sapendo che ciò vuol dire spesse volte la morte.

Cacitti, Dorigo, Artico, Zearo, in alto i cuori; il Duce e la Patria vi guardano: siatene fieri!

BOCCASCENA FILODRAMMATICI

A Cervignano del Friuli

Come annunciato, sabato u. nella Sala teatrale del Littorio questo Dopolavoro Comunale, la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Trieste diede «L'Amico», dramma in un atto di Marco Praga, ed «Allegre Caterinette».

Un numeroso pubblico assistette alla recita e numerosi applausi coronarono la fine della bella recita.

Notammo tra i presenti diverse autorità e personalità del luogo.

Al geom. signor Scocca ed suoi collaboratori vada il plauso per sì bella iniziativa.

A Codroipo

Domenica prossima avrà luogo al nostro Teatro «Benini» la tanto attesa rappresentazione Teatrale della Società Filologica Friulana. Lo spettacolo sarà il seguente: «Cun Lisute no si fâs tele», commedia in un atto di L. Jacoluti premiata al Concorso Vittorello 1928. «Il lumin a la Madone», del concittadino rag. Pietro Cozzi premio al concorso «Moro» 1929. «Mode Birbante», commedia in un atto della sig.a I. Bandera.

Come si vede è un attraente programma, che desterà molto entusiasmo.

Presso la Segreteria del Dopolavoro da domani giovedì saranno in vendita i posti a sedere.

Ai dopolavoristi verrà concesso lo sconto del 25 per cento sull'ingresso. Detti biglietti dovranno essere però acquistati alla Segreteria del Dopolavoro.

A Tarvisio

Sabato sera e nel pomeriggio di domenica, la Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ha rappresentato con grande successo nel Teatro del Dopolavoro Comunale la commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia: «Addio Giovinezza».

Il lavoro è stato reso con efficace naturalezza, specialmente per merito dei tre attori principali.

La signora Lola Magini, già nota al pubblico di Tarvisio, per le sue squisite doti di attrice, è stata una «Dorina» gustosissima, interpretando la difficile parte con grande naturalezza e con misura, trascinando più volte il pubblico all'applauso.

Un'ottima interpretazione di «Leone» ci è stata data da Gino Daneri il quale ha saputo dare al personaggio un risalto tutto proprio ed efficace con l'aiuto specialmente di una indovinata truccatura.

Il direttore della Compagnia signor Augusto Magini, ha reso con la solita bravura la parte di «Mario», riuscendo particolarmente efficace nel commovente finale del terzo atto.

Nelle parti secondarie, disimpegnate dalle signorine Ilda ed Elfride Richter, dalla signora Elda Campaner, dalla signorina Ilda Krainer e dai signori A. Pezzin, A. Tramontin e G. Tschurwald, qualche stonatura effettivamente c'è stata, ma senza nuocere affatto al complesso artistico che ha pienamente soddisfatto il pubblico numerosissimo.

I bravi artisti furono più volte chiamati al proscenio alla fine di ogni atto con insistenti e prolungati applausi.

Finita la commedia, il sig. Augusto Magini, recitò con impegno il monologo in vernacolo fiorentino: «Il Fiaccheraio», il pubblico si divertì moltissimo ed applaudì calorosamente il bravo attore.

CRONACA CITTADINA

Il caro vita

Mentalità inflazionista da eliminare

Quanto andiamo pubblicando sulla necessità di un miglioramento del «caro vita», trova la migliore giustificazione:

1°) Da un bisogno inteso da tutti i consumatori.

2°) Dalla sensibile discesa dei prezzi all'ingrosso, che dal discorso di Pesaro ad oggi, ha raggiunto un miglioramento di 255 punti.

Tutta la stampa italiana, in questi giorni, s'interessa con minute analisi del problema, e tutti i giornali sono perfettamente d'accordo nella necessità di operare energicamente, a favore di questa campagna, che possiamo senz'altro definire: di sistemazione della vita economica nazionale.

Le analisi giornalistiche, moralizzatrici del fenomeno, hanno già dato i suoi frutti: mentre sono riuscite a frenare qualche egoistico «interesse», hanno creato intorno al vitale problema un'atmosfera favorevole, che speriamo sia immediatamente feconda.

Intanto in alcune città (Bologna Brescia, Bergamo), i prezzi al minuto hanno già marcato un miglioramento. Ma non basta; il miglioramento deve essere più sensibile, e non deve limitarsi a creare «simpatici» precedenti solo in alcune città, ma estendersi e prendere forme stabili e generali. Alcuni sintomi, provocati dallo spassionato interessamento della stampa, da iniziative di Enti, Cooperative ed anche di isolati rivenditori, sono il preannunzio di ulteriori ribassi.

L'attuale momento, possiamo paragonarlo ad un fiume impetuoso che tenta di aprirsi una nuova via, o più vie di sfogo, non già nel normale letto, ma attraverso le dighe; le quali corrispondono, ritornando al nostro problema, precisamente alle «bardature» formatesi ai margini della produzione, in tempi anteriori, e costituiscono le ultime salde resistenze.

A proposito di queste resistenze, il «Popolo di Roma», dopo avere anch'esso severamente criticato lo aumento del caffè in bevanda, così scrive:

«Un soldino pare cosa insignificante agli esercenti ed è il segno palese di una mentalità inflazionista da eliminare dalla vita commerciale italiana. Intanto quella famosa legge della «viscosità» tante volte invocata, non ha agito affatto a trattenere il prezzo.

«Il commercio è una dura attività che deve essere esercitata con le stesse severe regole di vita alle quali s'informano ormai tutti gli italiani. E purtroppo nell'organismo commerciale si sono precipitati durante la guerra e l'immediato dopo-guerra molti inesperti e parecchie canaglie che hanno creduto di trovare con facilità la via della ricchezza. E' nell'interesse dei veri commercianti la eliminazione di questi parassiti, che pesano sulla loro classe e sulla vita del paese. Bisogna che il commercio ottemperi a una utile e necessaria funzione di distribuzione dei prodotti, e non ad un inutile aggravio di spese che l'Itaila fascista non può ulteriormente sopportare».

E' necessario forse commentare quanto il «Popolo di Roma» scrive? Non applichiamo le stesse parole per la nostra città, poichè non vi sono termini di paragone, ma il medesimo problema incombe tanto a Udine, come a Roma.

E se qualcosa si può fare per togliere un poca di ruggine, ben vengano le iniziative: gli organi responsabili acquisterebbero in prestigio e si accattiverebbero le simpatie del popolo, e cioè di quelle categorie di consumatori di modeste risorse, le quali maggiormente risentono il caro vita.

A Bergamo, la «Commissione mista», istituita in conformità alle recenti istruzioni ministeriali, dopo un esame attento e scrupoloso delle voci segnate nel listino, ha fissato oculatamente i prezzi all'ingrosso che dovranno servire di guida ai Podestà della provincia per la formazione del calmiere nei rispettivi Comuni.

«Quasi tutti i prezzi fissati dalla Commissione segnano sensibili ribassi in confronto di quelli del precedente listino, e di tali ribassi dovranno tenere conto i Podestà nella determinazione dei prezzi di calmiere...».

S. E. il Prefetto, a mezzo degli organi dipendenti, seguirà poi attentamente e con cura particolare il modo con cui verranno applicati i calmieri, dei quali Egli è risoluto di pretendere anche in Provincia, e specialmente nella città, la più rigida e scrupolosa osservanza.

Non riportiamo i prezzi di Bergamo, poichè non conoscevamo l'indice medio di quella città in confronto a Udine, prima degli attuali ribassi, ma qualsiasi indice Bergamo abbia avuto, i prezzi al minuto sono sotto un severo controllo notevolmente ribassati e la popolazione ha già manifestato la sua entusiastica simpatia.

La cooperativa di consumo di Bergamo ha avuto un lusinghiero plauso dal «Lavoro Cooperativo» organo ufficiale dell'Ente Nazionale della Cooperazione che così commenta l'azione calmieratrice iniziatasi molto lodevolmente in questi giorni, col plauso di S. E. Turati e del Segretario Federale, e che continua con altre notevoli riduzioni a quelle già apportate:

«Dopo Brescia ecco Bergamo, ove la Cooperativa di Consumo si pone alla testa del movimento per adeguare i prezzi al minuto e quelli all'ingrosso che subiscono quotidianamente sensibili ribassi. Si dirà poi che anche i commercianti hanno contemporaneamente ritassato i loro prezzi di vendita e questo renderà tanto più benemerita la azione della Cooperativa di Consumo di Bergamo in quanto ha servito ad estendere a tutti i consumatori il beneficio della sua opera. Ma questi ultimi devono bene considerare e vagliare chi tutela i loro interessi e chi è costretto a limitare a malincuore i propri guadagni!».

E' proprio dunque necessario attendere gli eventi? Plaudire alle altrui iniziative? Unire al plauso degli altri, il nostro?

Auspichiamo — per ora — l'intervento delle Cooperative, le quali — come a Bergamo — hanno magnificamente servito ad incitare i commercianti sulla via della moderazione, risolvendo sufficentemente in pochi giorni il problema del «caro vita» e ponendolo sopra una via di migliore sistemazione.

ULDERICO D'ANGELO

La stagione lirica

La quarta di "Manon Lescaut,,

Questa sera, giovedì, avremo la quarta rappresentazione di «Manon» di G. Puccini.

Dopo la rappresentazione, martedì sera, il tenore Palet (Des Grieux) venne improvvisamente colpito da serio malessere e pertanto il Comitato cittadino ha immediatamente provveduto alla sua sostituzione scritturando per la recita di questa sera l'ottimo tenore Paolo Civil.

Si ricorda del tenore Civil una magnifica edizione di «Manon» al Malibran di Venezia, lo scorso anno con la celebre soprano Zamboni e il baritono Cavallini, direttore il noto maestro Sturani.

Resta fissata per sabato sera la prima dell'«Andrea Chènier» di Umberto Giordano.

***

Nella notte da stasera giovedì a domani, alle ore 0.45, sarà attivato dalla Società Veneta un treno speciale da Udine a Cividale per favorire il concorso allo spettacolo d'opera che avrà luogo stasera giovedì al Teatro Puccini. Sono validi i biglietti di andata-ritorno ordinari.

I friulani all'estero

e l'interessamento della Filologica

Riportiamo dal N. 2 del «Ce Fastu?» le seguenti note, plaudendo all'opera d'italianità che la Società Filologica Friulana svolge tra i comprovinciali all'Estero:

«E' oramai passato il tempo in cui gli italiani che emigravano nei paesi d'oltr'alpe e d'oltre oceano si sentivano un po' alla volta allentare i vincoli spirituali che li legavano alla madrepatria perchè abbandonati a se stessi, e in cui non di rado avveniva che si vergognassero di professarsi italiani, perchè — triste verità — come erano apprezzate e sfruttate la loro intelligenza e la loro maestria, era sprezzata e vilipesa impunemente la loro patria. Così l'Italia perdette nel passato un numero rilevante di suoi figli che, sistemati a forza di stenti e di fatiche all'estero, assunsero la cittadinanza dei paesi ove avevano fatto fortuna.

«Oggi, il Governo fascista, conscio della potenza economica e morale che rappresentano gli italiani all'estero, ha organizzato le sue rappresentanze — ambasciate, consolati e camere di commercio — in modo perfetto e degno della grande nazione che è, ed ha raccolti i più fedeli e più puri di questi suoi figli nei vigili Fasci all'estero che vi svolgono una efficacissima opera di assistenza.

«Non in contrapposto, sì ad integrazione dell'opera attenta del Governo e del Partito Fascista, la nostra Società Filologica vede e favorisce il sorgere qua e là, tanto nel continente quanto al di là dei mari, quelle simpatiche «famiglie friulane» che perseguono lo scopo di mantenere nei compaesani emigrati vivo il ricordo del Friuli e di tutto quanto esso ha di più bello e di più ideale nelle sue tradizioni. Il nostro bollettino, pur tanto modesto nella sua veste tipografica, porta ai friulani sparsi per il mondo la dolce voce della patria; ed una appendice speciale, redatta appositamente per i nostri lontani, reca loro ogni mese le notizie più interessanti della cronaca spicciola dei nostri villaggi del monte e del piano. Un apposito ufficio la Filologica ha organizzato per la corrispondenza con i soci all'estero, e sempre più stretti si fanno i legami tra la Società e i friulani emigrati. Frutto di questa attiva propaganda è, per intanto, oltre al bene morale che ne deriva ai singoli soci, la recente aggregazione alla Filologica del la intera fiorente «Famiglia Friulana» degli Stati Uniti d'America che ha sede a New York — 317 E. 27 Str. New York - U. S. A. — Tutti i soci di questa Famiglia sono implicitamente soci della nostra Filologica.

«I rapporti così stretti con i friulani d'America hanno poi un simpatico corollario qui in Patria, ove qualcuno dei nostri rimpatriando temporaneamente, trova nella Filologica quella accoglienza festosa e cordiale che di solito si usa tra fratelli della stessa famiglia. Ricordiamo come fu festeggiato all'ultimo congresso il rappresentante dei friulani d'America. Pochi giorni fa poi due altri valenti friulani della «Famiglia» di New York furono a visitare la nostra Società, e in tale occasione furono scambiati notizie, idee, consigli che gioveranno a riaffermare i vincoli di patria e di fraternità.

«La Filologica non si stancherà di adoperarsi affinchè tutti i forti nuclei di friulani esistenti al di là dei confini nazionali aderiscano corporativamente ad essa; e le pratiche già avviate a questo scopo non tarderanno a maturare frutti anche più copiosi di quelli che hanno già dato.

«Intanto possiamo dire che la «Famiglia Friulana» di New York si propone di svolgere un largo programma assistenziale a favore di tutti i friulani già emigrati e che emigreranno nell'America del Nord. Al recapito della «Famiglia» gli emigranti troveranno assistenza e consiglio: vi si annuncino prima dell'arrivo con una semplice cartolina. Vi funzionerà un ufficio di collocamento per evitare che i nuovi arrivati vadano ad incappare nelle maglie di profittatori interessati. La «Famiglia» s'impegna perfino a mandare un suo rappresentante ad accogliere gli emigranti allo sbarco.

«Ecco un esempio di come anche una modesta società culturale, quale fu al suo nascere la Filologica, possa con lavoro lento e tenace, aiutare e sorreggere la formazione di centri assistenziali nei campi e nei luoghi più variati. Noi pensiamo che se tutte le regioni d'Italia a mezzo delle loro associazioni culturali mantenessero vive fresche le relazioni con i loro figli all'estero come procuriamo di far noi, un gran bene ne deriverebbe alla Patria. Poichè l'Italia non è soltanto qui, dove Roma stampò il suo segno incancellabile, ma è in tutto il mondo, dovunque battano cuori italiani e operino menti e braccia italiane».

Federazione Fascista Friulana

Direttori dei Fasci della Provincia

Il secondo elenco delle nomine dei direttorii dei Fasci della Provincia, ratificate dal Segretario Federale, va integrato con i direttorii dei seguenti Fasci:

PALMANOVA: Segretario politico cav. Attilio De Lorenzi — Membri: Olivo Gino, Bearzi avv. Guglielmo, D'Angelo Antonio, De Biasio Arrigo, Scagliarini Amato.

PASIANO DI PORDENONE: Segretario politico: Saccomani ing. Vincenzo — Membri: Prosdocimo Francesco, Flora dott. Ernesto, Plazzogna rag. Gino, Sacilotto rag. Giorgio, Taddio geom. Ferruccio.

S. E. Balbo al Podestà

Al telegramma inviato dal Podestà a Sua Eccellenza Balbo in occasione del suo ultimo discorso pronunciato alla Camera dei Deputati sul bilancio dell'Aeronautica, Sua Eccellenza Balbo ha così risposto:

«Ho assai gradito le tue affettuose felicitazioni. Ti ringrazio vivamente per il pensiero cortese. Cordialissimi saluti. — BALBO».

Fraternità italo-magiara

Col tramite di Sua Eccellenza il Prefetto la Legazione di Ungheria ha rivolto ringraziamenti al Podestà di Udine per la cooperazione prestata dalla Città in occasione della esumazione e del rimpatrio di salme di soldati ungheresi seppelliti in Italia.

Mutuo di due milioni

per la pavimentazione stradale

E' giunta notizia al Podestà chè la Cassa Nazionale delle Assicurazioni ha concesso al Comune un mutuo di due milioni per la sistemazione della pavimentazione stradale della città.

Alla concessione di questo mutuo hanno collaborato, con senso di grande civismo, le LL. EE. Stringher, Morpurgo, Leicht e Spezzotti.

Un dono del pittore Ursella

al Comune di Udine

Il pittore Enrico Ursella ha scritto da Buia al Podestà on. co. Gino di Caporiacco la seguente lettera:

«Memore degli incoraggiamenti avuti dal Municipio e dalla città di Udine, nella mia ascesa in arte, ho pensato di offrire quale segno tangibile della mia riconoscenza due tele ad olio (grandezza circa un metro), dove sono ritratte le sembianze degli Augusti nostri Principi Ereditari. I due modesti lavori sono pronti, e spero che la S. V. Ill.ma si degnerà accettare il piccolo dono, destinandola a quella sala o ufficio che V. S. credesse opportuno. Fiducioso in una benevole accettazione con ossequi mi segno

dev.mo ENRICO URSELLA».

Il Podestà ha risposto ringraziando vivamente il valente pittore friulano e dichiarando di accettare il dono. I due quadri saranno collocati nell'appartamento di rappresentanza del Comune.

Il Pesce del Milione ed altre varietà

americane - di due anni - da Gasparini

Per la salvezza della Russia

Le imponenti funzioni in Duomo

Ieri in Duomo si sono svolte particolari funzioni per la giornata «Pro Russia perseguitata» e precisamente in ottemperanza all'appello del Sommo Pontefice e alle disposizioni di S. E. l'Arcivescovo e della Giunta Diocesana; la festa di S. Giuseppe ha assunto così particolare solennità.

Alle ore 7 l'Arcivescovo ha celebrato la Messa e ha rivolto ai fedeli elevate parole. Alle 10.30 è seguita la Messa solenne celebrata da Mons. Vidoni, canonico decano del Capitolo Metropolitano. Assisteva S.E. mons. Nogara con i canonici del Capitolo, i chierici del Seminario, le rappresentanze cattoliche e una imponente massa di fedeli. La «Schola Cantorum» della Metropolitana ha eseguito la Messa del Cicognani; dirigeva il m.o don Pigani. Dopo la Messa padre Roberto da Nove, predicatore quaresimalista, ha tenuto la predica su San Giuseppe illustrando la figura del Patrono della Chiesa e chiudendo con una alata perorazione in accenno al novello Erode della Russia.

Con una solenne funzione Eucaristica veniva aperta l'adorazione al SS. Sacramento. Ai piedi dell'altare durante tutto il pomeriggio si sono alternati in adorazione i confratelli del «S.S. Sacramento» i fanciulli e le fanciulle della Dottrina Cristiana di tutte le parrocchie della città, tutti i circoli giovanili cattolici, maschili e femminili udinesi, tutti i gruppi degli uomini cattolici e le donne cattoliche.

Alle ore 18 si è svolta l'ora di adorazione generale con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, dei Canonici del Capitolo Metropolitano, del Collegio dei Parroci Urbani e di una imponente massa di cittadini che gremivano il tempio in ogni luogo in modo impressionante.

Si calcolano a oltre otto mila le persone presenti. Basti dire che per l'impossibilità di circolare si dovette sospendere il giro delle elemosine.

Tutta la cittadinanza, senza distinzione ha partecipato plebiscitariamente alla dimostrazione di protesta contro il terrorismo rosso negatore di Dio, violentatore delle coscienze, sovvertitore della morale e distruttore delle famiglie e della Nazione.

Padre Roberto da Nove ha tenuto una vibrante predica incatenando l'immenso uditorio con la fluidità della sua parola accesa e travolgente.

Ha ricordato il motivo della grande manifestazione religiosa ed ha fatto una lucida e rapida rassegna delle pietose condizioni del popolo russo e dei sistemi di oppressione della Lega dei «Senza Dio», affermando che la simultanea mondiale manifestazione dei cattolici ha un valore trascendentale che oltrepassa le barriere erette intorno al popolo russo e grida la protesta universale della civiltà e della religione.

Padre Roberto chiuse con una calda e alata perorazione, esprimendo la piena solidarietà dei fedeli friulani ai martoriati cristiani russi e al popolo russo e implorando la Misericordia Divina in soccorso di quel popolo.

La Cantoria Del Duomo eseguì mottetti Eucaristici, le Litanie dei Santi e il «Miserere» e la funzione terminò con la solenne benedizione Eucaristica impartita dall'Arcivescovo.

In tutto il Friuli la giornata di preghiera per la Russia cattolica perseguitata ha trovato una grande e spontanea rispondenza manifestatasi in solenni funzioni religiose.

Istituto Fascista di Cultura

Concerto Valabrega

Domani, venerdì 21, avremo, dunque, l'attesa conferenza concerto che l'illustre pianista dottor Cesare Valabrega, il quale tanti successi ha ottenuti in varie città d'Italia, terrà sul tema: «La natura della musica di Schumann».

Ricordiamo che i biglietti per il concerto, che avrà inizio alle ore 21 precise, si possono fin d'ora acquistare presso il bidello del Regio Istituto Tecnico ed anche presso la Sede dell'Istituto (via Aquileia N. 3) nelle ore d'ufficio.

La sottoscrizione di Udine

pro Tempio ai Caduti di Fiume

Abbiamo accennato ieri, riferendo delle patriottiche cerimonie tenutesi a Fiume nel VI anniversario dell'annessione, alla consegna fatta al Podestà comm. Riccardo Gigante, da parte di Giustino Sinigaglia, presidente dell'Associazione Friulana dei Legionari Fiumani, del ricavato della sottoscrizione udinese pro Tempio ai Caduti per la Causa di Fiume. Trattasi di una sottoscrizione alla quale hanno contribuito, legionari e cittadini, nonchè la Provincia, il Comune e il Consiglio dell'Economia, con un totale di L. 1500.

Il nobile gesto è stato accolto a Fiume con viva simpatia e riconoscenza.

Il cav. Sperotto promosso Console

Il Seniore cav. Giovanni Sperotto, comandante la 1a Coorte della Milizia Forestale di Udine, è stato testè promosso console.

Al distinto ufficiale, che è oriundo friulano e risiede tra noi da varii anni dedicando la sua intelligente opera alla sistemazione forestale, le nostre vivissime congratulazioni.

Omaggi postali a S. Giuseppe

Non avremmo mai creduto che a Udine il culto di S. Giuseppe fosse così vasto e profondo da lasciarci senza posta. Ma ce ne siamo convinti ieri, a nostre spese. Cioè, più che a spese nostre, dei nostri lettori, i quali sono così privati di una parte del notiziario, giacente nei tranquilli uffici postali di Udine.

Certo che... non si direbbe di vivere in una grande, moderna città italiana, ma in qualche lontano villaggio..... di chissà quale regione. Perchè in tutte le altre città d'Italia, comprese quelle di gran lunga più piccole e di minore importanza di Udine, anche nelle feste comandate i giornali possono ritirare all'ufficio postale la loro corrispondenza.

A Udine, no. A Udine... si glorifica San Giuseppe: tutti vanno a far quattro passi nel suburbio, a cogliere le aulenti viole mammole.

E se ci rechiamo all'Ufficio Postale per ritirare quello che è la «materia prima» per fare il giornale, troviamo chi ci guarda con un paio d'occhi così. E ci dice: «Oggi è San Giuseppe, e di posta ne parleremo domani».

Ma bravo.

Così come il solerte ufficio telegrafico che alle due e mezza di notte ci manda a dire che, se vogliamo il servizio «Stefani» col resoconto del Gran Consiglio, possiamo mettere il cuore in pace perchè gl'impiegati vanno a letto e... buona notte.

Ma che città comoda, quest'Udine, benedetta dal cielo e da San Giuseppe!

Finchè tutti tacciono e «tirano a campà»!

L'assemblea dell'Operaia

Ricordiamo che per domenica 23 è indetta l'assemblea generale della Società Operaia, nell'aula magna delle Scuole Industriali. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Bilancio Consuntivo per l'anno 1929 — Riduzione del sussidio malattia e infortunio — Modificazione dell'articolo 27 — Bilancio Preventivo per l'anno 1930 — Comunicazioni della Presidenza.

Un caso di tetano

Fu accolto ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale, il contadino Paolino Malisan di Domenico di anni 43 da Flumignano, per grave infezione tetanica, causata da leggere ferite ai piedi, riportate una decina di giorni or sono.

Il medico di guardia dott. Copetti, lo fece accogliere nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli, conferenza della SS. Annunziata di Udine, una generosa persona che desidera conservare l'anonimo, ha fatto un'oblazione di mille lire.

***

Per onorare la memoria della N. D. Emma Sindici Colombatti, il generale cav. uff. Giulio De Negri e consorte Margherita, offrono L. 30, agli Orfani di guerra.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «La sete dell'oro» con Dolores Del Rio.

CINE CECCHINI — «Grattacieli» film sonoro.

CINE MODERNO — «Un marito in gabbia». — Varietà.

Gli studi linguistici

e i corregionali di Graziadio Ascoli

Nella rubrica «Bibliografica e notiziario» il «Ce fastu?» pubblica:

Sono usciti ora gli Atti del primo Congresso internazionale di linguistica, radunato all'Aia nell'aprile 1928. Tra gl'Italiani vi hanno partecipato due linguisti che fanno parte del Comitato per l'Atlante linguistico italiano: l'istriano Matteo Bartoli, professore della R. Università di Torino, e il trentino Vittorio Bertoldi docente dell'Università di Bonn. L'Atlante linguistico italiano, al quale collabora con particolare valore e fervido amore il friulano Ugo Pellis, assistente all'Università torinese, è stato promosso dalla Società Filologica Friulana Graziadio Ascoli, presieduta da S. E. Leicht, professore della Università di Bologna.

Le discussioni più importanti e più concludenti del Congresso sono senza dubbio quelle che si riferiscono alla geografia linguistica. Si tratta di un nuovo metodo per lo studio linguistico cioè storico delle lingue, e consiste, detto brevemente, nel rappresentare le lingue, invece che per mezzo di grammatiche e di vocabolari, in forma cartografica, cioè per mezzo di atlanti linguistici. Per esempio, in ciascuna carta dell'Atlante linguistico italiano sono indicate le varie espressioni dialettali, italiane e alloglottiche, le quali designano una data pianta, un animale, uno strumento rurale ecc. Il nuovo metodo è stato ideato da un geniale linguista della Svizzera romanda, morto quattr'anni fa, Jules Gilliéron, professore all'Ecole des Hautes Etudes di Parigi. Ora è sintomatico il fatto che il successore di lui ha rilevato, a quel congresso internazionale, il valore dell'Atlante linguistico italiano, riconoscendo esplicitamente che «le Questionaire de l'atlas italien de M. Bartoli e de M. Pellis est meilleur que celui de l'altas français».

Il Congresso ha pure costituito un comitato per la preparazione di un Atlante linguistico del mondo: l'Italia vi è rappresentata dal nominato linguista istriano.

Ricordiamo inoltre che fra giorni uscirà la «Silloge linguistica dedicata alla memoria di Graziadio Isaia Ascoli» (Torino, Chiantore) e sarà pubblicata anche nell'Archivio glottologico italiano, Volumi XXII e XXIII, delle Sezioni riunite. In tutte e due le sezioni di questo periodico, fondato dal sommo linguista friulano, è specialmente nella Sezione neolatina diretta dal direttore dell'Atlante linguistico italiano, ogni fascicolo reca qualche studio sui linguaggi della Venezia Giulia e della Dalmazia. Anche l'altra sezione, dedicata a discussioni teoriche e a indagini estranee al neolatino, è diretta da un nostro corregionale: dal prof. P. G. Goidanici, dell'Università di Bologna.

Ang. Sc.

"Ce fastu?,,

Il numero 2 del «Ce Fastu?», bollettino mensile della Società Filologica «G. I. Ascoli», ha un interessante contenuto e belle illustrazioni. Diamo qui appresso il sommario:

Dal Tagliamento al Carso; note linguistiche - Ugo Pellis — La nostra storica friulana: - Forojuliensis — Ai collaboratori del «Ce fastu?» - Il Direttore — Nel regno delle leggende: La storie di Orgnàn - B. Marion — Nomi e soprannomi di famiglia in Friuli - Venzone, secolo XIV - Diego Mistruzzi — Concorso «Daniele Moro» 1930 - Pietro Piani - Necrologio — Mondo poetico: Primevere - Tite Bassarùl; Sere d'unviàr - Nino Furlàn; Gnot d'insiùt e Dontre - Bepi Marangòn; Vee di fieste - Gine Marpillero — I friulani all'estero - La Direzione — Teatro: Une sblanciade di Pasche - Maria Gioitti del Monaco — Bibliografia e notiziario.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Muscoletti di manzo in umido - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

La sete dell'oro con Dolores del Rio

Oggi giovedì, alle ore 17, il primario ritrovo cittadino aprirà i battenti ad un pubblico eccezionale per la grande «première» capolavoro fuori classe, Metro Goldwign Mayer, novità 1930 serie d'oro, uno spettacolo che giunge a noi preceduto da trionfali successi nei maggiori centri, e porta per titolo: «La sete dell'oro». I protagonisti sono care conoscenze del nostro pubblico: Dolores del Rio, Ralph Forbes, Slim Karl Dane, Harry Carey, Cesare Gravina.

«La sete dell'oro», affannosa ricerca dell'umanità alla conquista dell'oro, roveto ardente di istinti e di passioni fra le nevi ed i ghiacci dell'Alaska; un episodio drammatico dell'epica lotta millenaria fra uomini ed elementi, un romanzo d'amore suggestivo, uno spettacolo grandioso che farà epoca.

Dolores Del Rio, è la creatura bellissima che porta luce ed amore in questa opera di passione; Ralph Forbes reca la bellezza maschia, il coraggio, la passione; Slim Karl Dane, il gigante buono, fa apparire la nota allegra.

L'azione è commentata da scelto programma musicale che verrà svolto a grande orchestra sotto la guida del maestro Aru.

Cinema Varietà Cecchini

Questa sera "Grattacieli,,

Dopo il successo dell'avvincente film: «La donna e il diavolo», il Cinematografo Cecchini ha preparato per questa sera una interessante «premiere»: «Grattacieli», che certamente farà accorrere nel signorile ritrovo la solita folla di ammiratori.

«Grattacieli» offre allo spettatore l'emozionante visione delle ciclopiche costruzioni americane, nelle quali gli uomini diventano dei minuscoli protagonisti nella grandiosità del quadro. Interpreti del nuovo film diretto da Howard Higgin, sono Sue Carol, William Boyd e Alan Ale.

Le rappresentazioni avranno inizio alle ore 17.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 19 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	739.88	738.92	736.58
Pressione al mare	750.83	749.81	747.47
Temperatura	9.3	12.4	[illegible]
Umidità (0-100)	90	93	[illegible]
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	[illegible]
Stato del tempo	piov.	piov.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,6

Temperatura minima: 8,8

Acqua caduta: mm. 31,6

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura sciroccale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 19. — Situazione barica: La pressione elevata si mantiene oltre il margine meridionale dell'Europa, dal Marocco all'Asia Minore. Regime di bassa pressione generale col principale centro sulla Scandinavia. In dipendenza di questo, altri due centri si sono formati sulla nostra Penisola, uno sull'alta Italia e l'altro sulla Campania.

Probabilità: La situazione si mantiene ancora favorevole; al tempo generalmente nuvoloso con pioggie scarse quasi dovunque e nebbie sulla pianura Padana ed Emiliana, prevedesi che seguiranno però schiarite qua e là sul versante Tirrenico e sulla Sardegna. Grande predominio sulla penisola di venti meridionali, deboli in Valle Padana, da moderati a quasi forti altrove; sulla Sardegna venti intorno ponente, quasi forti intorno libeccio sulla Sicilia dove il tempo avrà carattere di variabilità più che in altri luoghi. Temperatura assai mite. Mare generalmente agitato, sopratutto Jonio e Tirreno.

ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

Il corso di coltura corporativa per ufficiali della M. V. S. N.

ROMA, 19.

Oggi, nel salone della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti, S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Alfieri, ha iniziato il corso per Ufficiali della Milizia, predisposto dal centro di cultura corporativa di Roma d'accordo con il Ministero delle Corporazioni e il Comando Generale.

Il salone era gremito da uno stuolo di ufficiali di ogni grado e da molti studiosi.

Sono intervenuti il comm. Klinger, il presidente on. Di Giacomo e i Segretari nazionali della Confederazione Sindacati Fascisti, il generale Ragioni comandante il III° Raggruppamento Camicie Nere, l'on. Razza, il Console Moscone ed altre personalità.

Ha preso la parola l'on. Di Giacomo, il quale ha portato applauditissimo a S. E. Alfieri, al generale Ragioni ed agli Ufficiali il saluto della Confederazione degli intellettuali che è lieta di ospitare le sentinelle avanzate della rivoluzione.

Il comm. Klinger, accolto da grandi applausi, ha notato che la fede della Rivoluzione fascista deve essere mantenuta di coscienza e di conoscenza e perciò sono assai utili questi corsi diretti a diffondere i principi del nostro ordinamento corporativo. Ha chiuso rilevando che il Partito è presente ovunque si tratti di elevare e potenziare le idealità della rivoluzione.

Ha pronunziato elevate parole anche il generale Ragioni che ha promesso la più cordiale collaborazione del comando e di tutti gli ufficiali della Milizia per il successo della seconda iniziativa.

Il discorso di S. E. Alfieri

Si è levato poi a parlare S. E. Alfieri il quale ha detto di ascrivere a sua fortuna l'essere stato delegato da S. E. Bottai e Turati a partecipare a questa riunione che riveste insieme a una sua solennità anche un carattere di particolare effettiva intimità e che raccoglie ufficiali della Milizia e dei più gloriosi artefici della Rivoluzione.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha quindi rilevato come giunga opportuno questo Corso per la Milizia che perfettamente organizzato nelle Legioni di cui si compone e per gli oratori chiamati a trattare i vari argomenti è diretto e far più profondamente e più largamente conoscere a coloro che costituiscono la garanzia infallibile del Partito l'ordinamento corporativo, vale a dire ciò che forma la base essenziale del Regime.

La mia — ha soggiunto l'onorevole Alfieri non sarà una prolusione ma toccherà sostanzialmente la questione corporativa della quale sarà discorso a lungo e con alta competenza dagli oratori che svolgeranno le lezioni; sarà piuttosto un breve esordio in cui verrà tratteggiata la questione sociale partendo dalle sue origini per arrivare sino all'ordinamento corporativo.

L'origine delle organizzazioni operaie

A questo punto, il Sottosegretario alle Corporazioni ha fatto un quadro sintetico ed efficace della origine delle organizzazioni operaie, le quali si estendono e si intensificano quando il fenomeno dell'industrialismo diviene dominante nella produzione dei singoli paesi e che iniziatesi unicamente come rivendicazioni delle classi operaie sul terreno economico hanno poi degenerato sconfinando nel campo politico.

L'on. Alfieri, trattenendosi quindi sulla soluzione che al problema ha dato il Fascismo, ha rilevato come la funzione dello Stato non possa limitarsi ad assicurare la pace e l'ordine sociale, nè esaurirsi in una attività di polizia, ma deve invece creare una vera armonia sociale e produttiva. Occorre saper mantenere la pace fra datori di lavoro e lavoratori: non una pace fittizia però, ma che sia il risultato di una reciproca comprensione di diritti e di doveri.

La dottrina fascista

Lo Stato fascista, la cui dottrina ha per direttiva fondamentale quella di costituire l'autorità dello Stato, creando l'ordinamento corporativo, si è inspirato alla norma, sancita del resto dalla Carta del Lavoro, che gli interessi dei singoli debbono essere subordinati a quelli superiori della Nazione. Esso ha portato così in tutto il popolo italiano una volontà di concordia ed una volontà di fede mirabile, ha elevato la Nazione in una atmosfera superiore, in modo che ha concluso l'on. Alfieri, ove il giorno venga in cui il Duce chiami al cimento noi, tutti, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, formeranno insieme al popolo italiano un esercito solo.

Fragorosi applausi hanno coronato il discorso di S. E. Alfieri il quale poco dopo ha lasciato la sede della Confederazione, ossequiato dalle autorità e da tutti i presenti.

La seconda lezione del Corso sarà tenuta sabato alle ore 20.

Le cinque giornate di Milano commemorate nell'82.o anniversario

MILANO, 19.

Stamane, alla presenza delle autorità civili, politiche e militari, ha avuto luogo la commemorazione ufficiale delle Cinque Giornate. Sul piazzale in cui sorge il monumento che ricorda lo storico avvenimento del 1848, si sono adunate le rappresentanze di tutte le armi del Presidio, del Corpo d'Armata, del Comune, dei Balilla, Avanguardisti, Mutilati, Combattenti, Volontari di Guerra, Scolaresche, Associazioni patriottiche e Gruppi rionali fascisti, coi loro vessilli e gagliardetti.

Sull'altare, appositamente eretto ai piedi del monumento, è stata celebrata una Messa e quindi Leo Pollini ha rievocata la storica ricorrenza che confermò lo spirito patriottico della città; quello spirito che più tardi doveva animarla all'intervento nella grande guerra e a farla culla del Fascismo.

Manifestazioni a Fiume per l'istituzione della zona franca

FIUME, 19.

Una grande imponente folla di popolo è intervenuta oggi per invito della Federazione Fascista al Teatro Fenice dove l'on. Bacich ha illustrato la portata e i dettagli del provvedimento governativo che istituisce la zona franca del Carnaro.

All'adunata hanno partecipato autorità civili e militari con a capo il Prefetto, il Segretario Federale ed il Direttorio Fascista.

L'on. Bacich ha chiarito ogni articolo dell'importante decreto che ha avuto in lui un interprete ed un commentatore efficacissimo.

L'adunata si è chiusa con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo.

Alle manifestazioni hanno salutato il Prefetto Vivorio e l'on. Bacich nel quale la popolazione riconosce gli assertori delle necessità dell'odierno provvedimento.

La popolazione ha deciso, fra frenetiche acclamazioni, l'invio di messaggi di saluto e di ringraziamento al Duce e a S. E. Turati.

Altre chiese russe chiuse per ordine dell'Autorità

MOSCA, 19.

Le Autorità locali hanno ordinato la chiusura di altre 56 chiese di cui 11 si trovano a Mosca e 45 nella regione. I fedeli che frequentavano queste chiese hanno diritto di presentare appello al Governo centrale contro la decisione della Autorità locale.

La Rumania contro le persecuzioni antireligiose in Russia

BUCAREST, 19.

In tutte le chiese cattoliche sono state celebrate messe solenni di espiazione e di propiziazione per le persecuzioni religiose in Russia. Affollatissimi cortei di fedeli, preceduti dal clero, sono partiti dalle quattro principali chiese cattoliche della città per riunirsi alla cattedrale dove è stata celebrata una solenne funzione religiosa per le vittime delle persecuzioni sovietiche.

La morte di Lord Balfour

LONDRA, 19.

E' morto stamane alle 8.15 assistito dai membri di famiglia, Lord Balfour. L'illustre uomo che tanta parte aveva avuto nella vita politica dell'Inghilterra, nell'ultimo ventennio, era ammalato da una quindicina di giorni, ma nonostante i suoi 81 anni nessuno pensava che la sua fine avrebbe potuto essere prossima. Egli conservava uno spirito meravigliosamente sereno e fino agli ultimi istanti ha seguito col più vivo interesse gli avvenimenti politici.

La notizia della morte è stata appresa nel più schietto cordoglio nei circoli politici e a quanti conoscevano l'eminente Estinto.

**

La notizia della morte di Lord Balfour è stata appresa col più vivo cordoglio alla Camera dei Comuni, dove, non appena aperta la seduta, questa è stata subito tolta, su proposta del Premier Mac Donald, in segno di lutto e come omaggio alla memoria dell'illustre Statista scomparso. Anche la Camera dei Lordi ha tolto la seduta in segno di lutto per la morte di Lord Balfour.

**

LONDRA, 19.

Lord Balfour dopo la morte del quale non sopravvivono più che due ex premier Lloyd George e Baldwin sarà inumato sabato prossimo nella sua proprietà di Whittinghame in Scozia. Nello stesso giorno nell'Abbazia di Westminster avrà luogo un servizio funebre di suffragio.

Lord Balfour, che fu, oltre che un eminente uomo di Stato, anche un letterato di grande valore, era entrato alla Camera dei Comuni appena ventiseienne e subito divenne segretario privato di Lord Salisburi, suo zio. Quando questi era segretario agli Esteri nel millecottocentoottantasette lord Balfour venne nominato Segretario Capo per l'Irlanda, e nel millenovecentonovantuno, al termine del suo ufficio, divenne Capo del Partito Unionista alla Camera dei Comuni. Nel millenovecentodue successe a Lord Salisbury nella carica di Primo Ministro, conservando la direzione del Governo per tre anni. Nel millenovecentoquindici, allorchè venne costituito il Gabinetto di coalizione, egli venne nominato primo Lord dell'Ammiragliato e l'anno seguente assunse il Ministero degli Esteri, conservando la carica fino a dopo l'armistizio. Durante tale periodo di tempo, e precisamente dopo la entrata in guerra dell'America, egli si recò negli Stati Uniti a capo della missione inglese. Nel millenovecentoventuno e ventidue fu nuovamente a Washington come Capo della delegazione inglese alla Conferenza navale. Egli fu in quel tempo Lord presidente del Consiglio, carica che coprì nuovamente dal millenovecentoventicinque al millenovecentoventinove.

Circa i meriti letterari di Balfour essi furono riconosciuti dalla maggior parte delle università inglesi e da numerose estere, le quali gli conferirono grad: onorifici. A lui sono dovute varie opere filosofiche e altri libri notevoli.

Balfour era celibe. Il fratello gli succede nella paria.

Nessun assegno ai ministri federali tedeschi

BERLINO, 19.

Secondo il nuovo progetto di legge votato dal Reichstag i Ministri Federali non avranno più diritto ad un vero e proprio assegno, ma unicamente ad una concessione per un periodo transitorio. Non è escluso però del tutto il caso di un diritto per i Ministri stessi ad una certa indennità la quale non potrà superare però i mille marchi mensili. Questo progetto è stato approvato con stragrande maggioranza del Parlamento ».

Tenerezze franco - jugoslave

BELGRADO, 19.

Durante l'ultima seduta del Consiglio municipale è stata proposta una elargizione a favore delle vittime delle inondazioni in Francia. I consiglieri hanno votato all'unanimità per tale scopo la somma di 10 mila dinari.

Ultime di Sport

Il Campionato italiano di Calcio

(Partite di ricupero)

Ieri in diverse città hanno avuto luogo alcune partite di ricupero valide per il Campionato Divisione Nazionale con i seguenti risultati:

A Torino: Torino batte Roma 1-0 — Ad Alessandria: Alessandria b. Napoli 2-1 — A Milano: Ambrosiana b. Juventus 2-1 — A Busto Arsiziosizio: Pro Patria batte Pro Vercelli 1-0.

Incontri Universitari

ROMA, 19. — Oggi al campo del Testaccio si è svolto un incontro di calcio fra le squadre rappresentative di Roma e di Bologna. L'incontro è stato vinto dagli universitari bolognesi per 5 a 2. Successivamente è stata disputata una partita di « Rugby » tra le squadre del G.U.F. di Roma e del G.U.F. di Padova. La partita è terminata con la vittoria del GUF di Roma per 32 a 11. Ai due incontri ha assistito S. E. Turati e moltissimo pubblico.

"Coppa Toro" Le partite di ieri

Ieri, giorno di S. Giuseppe, nei diversi campi delle Società Sportive partecipanti alla coppa «Toro» si sono disputate le partite segnate nel calendario, e che hanno dato i seguenti risultati:

Girone A. Giovinezza - Albatros 2-0 — Edera-Itala 3-1.

Girone B: Ardita-Olimpia 3-1 — Ferrovieri-Pordenone 3-2.

Girone C: Pozzuolo-S. Rocco 1-1 — Zugliano-Ricreatorio Festivo 3-0

DA GORIZIA

Per il XXIII Marzo

Domenica 23 marzo alle 11.30 al Teatro Verdi avrà luogo l'assemblea del Fascio di Gorizia e Circoli rionali dipendenti.

Il Segretario politico cap. Godina farà la relazione sull'attività svolta dal Fascismo isontino nel periodo marzo anno VII marzo anno VIII.

Successivamente l'on. Renato Maltini, capo dell'Ufficio dei G. U. F. del Partito, terrà la commemorazione dello storico evento della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Alla assemblea parteciperanno tutte le autorità, che prenderanno posto sul palcoscenico.

Ai dirigenti

Il Segretario Federale cap. Godina, in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Direzione del Partito, dispone che domenica 23 corrente nell'ora che sarà ritenuta più opportuna, siano riunite nelle sedi dei Fasci le assemblee per la commemorazione del nono anniversario della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento.

Saranno invitate tutte le autorità locali.

E' prescritta la camicia nera con decorazioni.

A commemorazione avvenuta dovrà essere fatta pervenire al Segretario Federale una breve comunicazione, in stile telegrafico, con la indicazione del numero degli intervenuti.

Ai Segretari dei Fasci

Con circolare del 31 gennaio u. s. il Segretario Federale cap. Godina dava disposizioni a tutti i dirigenti dei Fasci e Fiduciari del Partito nei Comuni della Provincia di fissare almeno tre ore settimanali per ricevere gli abitanti del proprio Comune, onde ascoltarne i desiderata e le aspirazioni, per la cui realizzazione nei limiti delle possibilità i Segretari politici devono interessarsi attivamente.

L'iniziativa presa dal Segretario Federale allo scopo di intensificare i contatti con la popolazione, ha già trovato pratica applicazione quasi dovunque.

Il numero delle questioni prospettate ai vari Segretari politici dalla popolazione e per alcune delle quali si è interessata anche la Federazione Fascista, dimostra la fiducia con cui indistintamente in tutti i centri della Provincia, sia della zona friulana che di quella alloglotta, gli abitanti guardano al Partito.

In questi giorni il Segretario federale invierà a tutti i dirigenti dei Fasci ulteriori istruzioni sull'argomento, esprimendo il suo compiacimento per il buon esito della opportuna ed utile iniziativa che va apprezzata in tutto il suo valore ed intelligentemente applicata da tutti i camerati che hanno l'onore di dirigere Fasci nella provincia.

Propaganda fascista

Il Segretario Federale cap. Pino Godina nell'intento d'intensificare la preparazione spirituale e morale dei giovani della quarta leva fascista che passeranno al Partito il 27 aprile p. v. ha affidato incarico al camerata Emilio Cassanego, Presidente Provinciale del l'O. N. B.; di organizzare una serie di riunioni di avanguardisti nati nel 1912.

Nelle riunioni dovrà essere illustrato in maniera piana e facile il profondo significato del rito che sarà compiuto il 27 aprile.

In accordo col Segretario Federale, tale compito è stato affidato a studenti universitari che hanno accolto con vivo entusiasmo l'incarico di portare fra i nostri giovani camerati di domani la parola della fede e della dottrina fascista.

La serie delle conferenze è stata concretata come segue:

26 marzo: Tolmino, signor Rizzi — S. Martino e Quisca, signor Marini — Gradisca, sig. Marostica — Romans, signor Orzan — Mariano, signor Falzari — Dolegna, signor Menon — Cormons, signor Furlani.

30 marzo: Tolmino, sig. Manfreda — S. Martino, signor Suppani — Quisca, signor Bernardi — Gradisca, signor G. Godina — Romans, signor Rizzi — Mariano, signor Martinelli — Dolegna, signor Simonit.

6 aprile: Tolmino, signor Longo — S. Martino, signor R. Abrile — Quisca, signor Furlani — Gradisca, signor M. Massi — Romans signor Candutti — Mariano, sig. E. Abrile — Dolegna, sig. Brattina.

Il signor Emilio Cassanego parlerà il giorno 13 aprile nei centri di Mandamento della Provincia.

Come da disposizioni emanate da S. E. Turati, gli studenti universitari commemoreranno ai giovanissimi delle scuole medie la fondazione dei Fasci di Combattimento il giorno 23 marzo p. v.

Gli oratori preposti e le località ove si commemorerà la memorabile data sono i seguenti:

Scuola Industriale, signor Furlani — Scuola Complementare, signor Menon — R. Istituto Tecnico, signor Rizzi — R. Liceo Ginnasio, signor Brattina — R. Scuola Commerciale, signor Marostica — Regio Istituto Magistrale, signor Cassanego.

Trattenimento dopolavoristico

Il Dopolavoro ferroviario di Gorizia, fra i compiti ricreativi ed educativi a cui dedica l'incessabile impulso, annovera quello lirico musicale di cui verrà offerto al forte numero di soci un saliente saggio domenica prossima, alle ore 21, nel Teatrino sociale di via Salcano 17.

Lo spettacolo interessantissimo comprenderà molti numeri di varietà e un coro finale che si produrrà nell'« Inno ai Campi », musicato dal m.o Giovanni Manzolini su versi di Nino Corsentino. Faranno parte del varietà i signori Fabris, Mascia e Rizzica e la valente soprano sig.na Gales che gentilmente si presta. Il coro, composto di numerosi elementi, si presenterà in caratteristici costumi folcloristici. Bello sarà il quadro allegorico e sforzosa ed appropriata la messa in scena.

La scelta orchestra del Dopolavoro stesso sarà diretta dal maestro Cosmaro. La serata sarà a pro della « Festa del Pane ».

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.30 — A. 16.05 — A. 19.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.13 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV 12.45 (per Pordenone) — D 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 0.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 6.05 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.55.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.03 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 3 febbraio al 26 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.30 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.60 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.30 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.38 — 8.58 — 9.48 — 12.8 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 23.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
C. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

18 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI"

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

« E qui rimangano sei uomini almeno, di sentinella, per dare l'allarme se qualche altra colonna nemica apparisse ».

I cafri si erano scaraventati sul carriaggio dei prigionieri: a questo punto nessuno avrebbe potuto fermarli, chè i loro istinti selvaggi, si esplicavano in tutta la loro forza. Erano sei carri del nemico, sei enormi carri abbondantemente forniti di munizioni, di viveri, di coperte. La tribù di Mayagani, trascurando i proiettili e le polveri, si spartiva confusamente le scatolette di carne e le gallette, i vasetti di miele e i pacchi di foglie di tè, facendo una gazzarra ignobile presso i loro stessi fratelli rimasti feriti nell'assalto.

La luce era riuscita a vincere la resistenza delle ultime tenebre e della densa volta della foresta, e a penetrarvi a larghi fiotti, illuminando la scena degna di qualche grande pittore verista.

Vicino all'enorme carnaio rappresentato da oltre duecento morti, fra inglesi e cafri, e presso alcune diecine di combattenti col petto squarciato, con la testa sfracellata, una settantina di diavoli insanguinati si davano follemente all'orgia, ingozzando le provviste che andavan via via togliendo fra aspre contese, dai carri catturati.

Inutilmente Kabela si affannava a correre da un gruppo all'altro, invano lo imitava l'erculeo Mayagani; gli indigeni erano pazzi di strage e di sangue, e si annientavano cannibalescamente nel tripudio della gola, impinguandosi con una ingordigia enorme di frutta in mostarda, di acciughe sott'olio, di ananas canditi, di tutto insomma il ricco emporio gastronomico che aveva formato la dotazione della cucina inglese.

Mentre una parte dei boeri attendevano al traghetto dei pezzi, altri, usando la forza contro i cafri ormai ebbri, toglievano dai carri le granate e gli shrapnels, per caricarne le barche fino al massimo della loro portata.

Era un bottino magnifico, che aumentava la potenza difensiva della « farm » la quale, sotto la protezione dei quattro pezzi da campagna, avrebbe potuto ributtare qualunque assalto inglese, anche di fronte a truppe più numerose di quelle attuali.

I cannoni compirono il guado egregiamente, le barche li sopravanzarono sotto la spinta vigorosa dei remi, e ritornarono alla sponda opposta per completare il bottino, con tutto che di utilizzabile era rimasto dopo il saccheggio dei cafri.

Questi, annientati dal banchetto ingordo, e ancor più dalle abbondanti libazioni — avevano scoperto in fondo a un carro due casse di gin e di wisky — si erano abbandonati sull'erba, gli uni addormentandosi di colpo, gli altri mettendosi a cantare una nenia monotona, malinconica come la loro anima di rifugiati. Kabela seguitava la sua pietosa opera di infermiere, spartendo la sua opera fra i connazionali e gli inglesi, ben coadiuvato da Koos e da due giovanetti indigeni che erano venuti dalla « farm ».

Lontano, qualche colpo di cannone diceva che anche verso la fattoria Potschef i soldati della Gran Bretagna non erano riusciti a tragittare il Limpopo, e Gaspar, per ogni evenienza aveva disposto alcuni uomini in vedetta verso ovest, pronta a segnalare l'avvicinarsi di qualunque colonna nemica.

Ma degli inglesi, per buona sorte dei boeri, neppur l'ombra ormai: gli unici erano quelli che, morti o feriti, giacevano sul campo di battaglia, anche la trentina di superstiti che si erano arresi e che adesso attendevano di essere imbarcati, nessuna velleità, in essi, di fuga; il giovanotto transvaaliano che si era incaricato di vigilarli, non aveva alcuna fatica a compiere per tenerli riuniti, esausti com'erano, incapaci di tradurre in atto qualsiasi speranza di mettersi in salvo attraverso la foresta.

Da una barca di ritorno era sbarcato Lyonel, con i medicamenti di urgenza, e adesso, mentre Theunis e i suoi compagni completavano la spogliazione dei carri e tentavano di radunare ancora qualcuno dei cavalli di batteria fuggiti per la boscaglia, egli si affrettava a prestar le cure più efficaci ai suoi connazionali che gemevano tutt'intorno.

Il sole era ormai alto sull'orizzonte; la vita della foresta africana riprendeva in tutto il suo rigoglioso trionfo; il Limpopo cantava la folle canzone delle sue acque che per centinaia e centinaia di chilometri trascinavano verso la foce coccodrilli e ippopotami, e sono attraversate a guado da elefanti, da bufali, da giraffe.

E in mezzo a quel tripudio di esistenza tropicale, i guerrieri di Mayagani e Mayagani stesso, ubbriachi di alcool e di tutte le vivande trangugiate con la più lurida ingordigia, vedevano, con gli occhi imbambolati, i boeri andare e venire attraverso il guado, portandosi via prigionieri, cannoni, armi, cavalli, coperte, medicinali, in fretta in fretta, e Mayagani ascoltava con ebete riso le parole di Gaspar:

— Capo del grand kraal della foresta, i Ver Meer van Rusten non dimenticheranno quello che a essi tu hai fatto, con i tuoi guerrieri di cui tanti hanno lasciato la vita nella battaglia. Ora rientra, Mayagani, al tuo villaggio, e ricordati: qualunque nemico ti minacci; chiamaci. Adesso le posseggo io le quattro bocche del Dio tuonante, e potrei sterminare ogni nemico. Va' Mayagani. Non t'indugiare nella foresta. Guai se una seconda colonna nemica sopraggiungesse. Tu e i tuoi cadreste senza neppure difendervi. Va' al tuo kraal.

CAPITOLO SETTIMO

Il «Comando» del vecchio Gaspar

Tutto il sud Africa era in lotta: Colonia del Capo, Natal, Beciuanaland, Rhodesia formavano un gran cerchio intorno alle due repubbliche fondate dai coloni olandesi che, qualche diecina di anni prima, stanchi dei soprusi inglesi, avevano lasciato i territori della riva sinistra del fiume Orange per venire a cercare una nuova patria nella immensa distesa fertile che va dall'Orange al Limpopo.

Il cerchio inglese era fatto di ferro e di fuoco: reggimenti di fanteria, batterie innumerevoli da campagna e da assedio, soldati del genio, cavalleria, tutto un esercito agguerrito e preparato da lunga pezza era pronto alla frontiera, a nord e a sud, a ovest e a est, per compiere qualche grande manovra strategica: l'invasione delle due repubbliche, la separazione dei loro due gruppi d'esercito, la presa rapida delle città più importanti. Il piano di manovra, concepito con quella maestria che una lunga pratica di guerre coloniali ha conferito allo stato maggiore britannico, oltre la perfetta conoscenza dei terreni su cui la guerra deve svolgersi, era geniale, e i generali Buller e Gatache, appoggiati dal generale Brabant, erano capaci di realizzarlo.

Ma i figli degli antichi Voortrekkers del 1836, e i nipoti di quelli, le stesse donne sapevano ben maneggiare un Remington o un Winchester, non si lasciavano spaventare dalla superiorità numerica inglese, nè della eccellenza dei loro generali. Discendevano, quei burghers, un poco dai fiamminghi che si erano ribellati, in condizioni disastrose, contro il Duca d'Alba e tutta la tirannia spagnuola, al bei tempi di Egmont; avevano nel sangue troppa sete di libertà per arrendersi senza combattere fino all'estremo, avessero dovuto cadere tutti, a uno a uno, e vedere le proprie case devastate e rase al suolo, le proprie città saccheggiate e distrutte. Meglio la morte che la servitù!

Se gl'inglesi erano strateghi per eccellenza, a questo assuefatti mediante le campagne d'India, del Sudan, d'Egitto, i boeri non erano ad essi inferiori per spirito bellicoso e genialità tattiche. La vita in mezzo alla selvaggia foresta sud-africana, ove l'uomo si agguerrisce per non essere distrutto, un tempo, dalle tribù indigene, e, ancor oggi, dalle sovrabbondanti bestie feroci, aveva dato a ciascuno di quei burghers un istintivo senso guerriero, e i loro corpi e il loro spirito erano entrambi esercitati a ciò che per noi europei sarebbe una preparazione faticosa.

(Continua).